

# La Vedetta

**II GIORNALE di LICATA**

ANNO XXII - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## “L'EUROPA NON CADE DAL CIELO”

Venerdì 30 gennaio, al teatro comunale “Filippo Re” si è svolta la terza giornata del 1° corso di studi politici e culturali, organizzato dal Comune di Licata e dall'Accademia della politica di Roma. Molto interessante la relazione del Prof. Carmelo Incorvaia.

Continua il corso di studi politici e culturali, ormai giunto alla terza giornata, voluto dal Comune di Licata, in particolare dall'Assessore alle politiche giovanili dott. Giuseppe Fragapani. Su politica estera e difesa dell'Unione Europea hanno relazionato il prof. Carmelo Incorvaia e l'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana, docente nelle università di Roma (La Sapienza), Firenze e Roma. Unica nota dolente la scarsa presenza di giovani.

**A pag. 8**

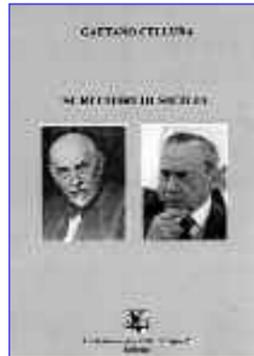


Nella foto il prof. Carmelo Incorvaia

Prossimamente in edicola e in libreria

### SCRITTORI DI SICILIA

Vedrà la luce nei prossimi giorni, nelle Edizioni La Vedetta “Scrittori di Sicilia” di Gaetano Cellura, una raccolta di sessanta note sulla letteratura siciliana.



**IL LIBRO**

### “Sintiti, Sintiti”

Opera postuma di Carmelo De Caro

Nella bellissima cornice del Museo Archeologico della Badia, alla presenza di tantissimi convenuti, è stata presentata l'opera di Carmelo De Caro “Sintiti, sintiti”, una raccolta di racconti e poesie.



Ha presieduto la manifestazione la presidente dell'Associazione Archeologica Licatese prof. Vitalba Sorriso. Poi il ricordo dell'arch. Piero Meli, quindi il saluto del sindaco Angelo Biondi.

Il prof. Carmelo Incorvaia ci ha deliziato della lettura di due bellissime poesie.

Infine alla prof. Bruna Montana Malfitano è stata affidata la critica del testo e dell'autore. La relazione della sig.ra Bruna Montana è stata precisa, scrupolosa ed ha toccato, attraverso la rilettura di alcuni racconti, la sensibilità, la memoria, il fascino, a tratti, la malinconia di un passato fatto di grandi valori. Ha chiuso l'incontro Padre Gaspare, il quale ha messo in luce la spiritualità di Carmelo De Caro.

**a pag. 7**

#### L'EDITORIALE

## Tanta pioggia e tanta carenza d'acqua

di Calogero Carità

È nuovamente emergenza acqua. Appena trascorsa l'Epifania il dissalatore di Gela ha ripreso a dare i numeri. Una crisi dopo l'altra, un guasto dopo l'altro, mettendo in ginocchio nuovamente la nostra

Anno nuovo, emergenze vecchie. Cuffaro in visita ufficiale a Licata

città. Eppure tutti confidavamo nell'entrata in funzione del quinto modulo. Sembrava la panacea di ogni cosa, qualcuno ci aveva illuso che avremmo avuto chissà quanta acqua. Macché! E' peggio di prima. Da Gela dovrebbero arrivare ai nostri serbatoi non meno 100 l/s di acqua e questo consentirebbe una distribuzione a giorni alterni. Ma di acqua ne è arrivata, quando è andato bene, non più di 50 l/s e negli ultimi giorni ancora molto meno.

**continua a pag. 14**

Una farsa che dura da 33 anni. L'ENAC dice no, Racalmuto non lo vuole ...

## Si proponga l'aeroporto a Licata

È finita non si farà lo scalo ad Agrigento. Ma Cuffaro promette, bla, bla, bla ...

A meno di un miracolo dell'ultimo momento e di qualcuno che intervenga d'autorità sull'Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile), può considerarsi chiusa la partita sull'aeroporto di Agrigento, che rimane un progetto di carta inutilizzabile, no-nostante le ulteriori risorse pubbliche spese per la progettazione e per il piano di fattibilità. L'Enac, ha decretato il suo “no”. Piange Agrigento, che vede offesa la sua presunzione, arroganza e testardaggine, E' contenta Racalmuto che non sacrificherà una delle sue aree più produttive. Sorride Licata, ma di amarezza.

**Continua a pag. 13**

DANIELE CAMMILLERI UN VOLTO NUOVO DELLA POLITICA A LICATA

### “NON PERSONALISMI, MA VALORI E IDEE”

“...l'opposizione non va misurata in termini numerici ma qualitativi...”



**A PAGINA 11**

“... il Consiglio Comunale è un'organo istituzionale non un'assemblea di partito.”

“...”

“Città Sicane Sicule e Greche nella zona di Gela”

## LA VEDETTA RISTAMPA IL LIBRO DEL NOTAIO GIUSEPPE NAVARRA

La presentazione il 12 marzo alla presenza dell' On. Fabio Granata, Assessore Regionale ai BB.CC.

Dopo 40 anni dalla sua prima edizione, viene ristampato a cura de La Vedetta e con il consenso degli eredi, dott. Cesare e Carlo Navarra, il prezioso volume sulla archeologia licatese del notaio Giuseppe Navarra, “Città sicane sicule e greche nella zona di Gela” (pp. 320 e numerosissime foto di reperti e monumenti archeologici). Il volume sarà presentato da personalità del campo il 12 marzo presso il Teatro “Re”, presente per l'occasione l'assessore regionale ai BB.CC., on. Fabio Granata.

Questa iniziativa non è la sola per ricordare la figura del notaio Giuseppe Navarra, ma, unitamente ad essa, si terrà tra marzo ed aprile un seminario di due giornate sulla archeologia e sulla storia antica licatese che vedrà dibattere numerosi studiosi soprattutto sul tema topografico “Gela-Finziada”. Oltre a questo seminario l'Amministrazione Comunale prevede un ricco calendario di varie altre attività culturali. Questo progetto è stato voluto dal sindaco Angelo Biondi che ha subito condiviso la proposta dell'Associazione Culturale “Ignazio Spina” di ristampare l'opera del notaio Navarra ed è riuscito ad ottenere dall'assessore regionale ai BB.CC. un

congruo finanziamento, nell'ambito delle risorse iscritte al cap. 376528 del bilancio della Regione Siciliana, esercizio finanziario 2003. Già un anno fa questa proposta era stata presentata alla precedente Amministrazione che non aveva potuto esaltarla, seppur condivisa, per mancanza di fondi. L'Amministrazione Comunale ha conferito alla Associazione Culturale “Ignazio Spina” le cui finalità sono proprie quelle di valorizzare le opere dei nostri concittadini illustri e salvaguardare valorizzare e promuovere il nostro patrimonio artistico, storico, archeologico e monumentale, l'incarico specifico di stampare e pubblicare il volume del notaio Navarra, organizzare il seminario di due giorni e di stampare e pubblicare gli atti di tale seminario. Per la organizzazione di tali attività è in fase di costituzione un comitato tecnico-scientifico ed un comitato d'onore. L'Associazione Culturale “Ignazio Spina” ha già preso i primi contatti con la personalità del mondo accademico e scientifico da invitare a Licata e quanto prima, una volta definite le date e il programma, verrà data comunicazione alla cittadinanza.



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

## NOMINATI TRE NUOVI DIRIGENTI A TEMPO DETERMINATO

### SONO STATI ASSEGNATI AL DIPARTIMENTO POLIZIA MUNICIPALE, FINANZE E LAVORI PUBBLICI.

Il sindaco Angelo Biondi ha formalizzato la nomina, a tempo determinato, dei tre nuovi dirigenti scelti tra i 21 concorrenti, dipendenti comunali e professionisti esterni, che hanno partecipato all'apposito bando. Si tratta del dott. Raffaele Gallo, attuale capo ufficio del dipartimento delle finanze, che andrà a ricoprire la responsabilità del dipartimento della Polizia Municipale, del dott. Andrea Occhipinti, anche lui capo ufficio del dipartimento delle finanze, confermato della direzione del medesimo dipartimento, e dell'ing. Calogero Sala, libero professionista di Agrigento, che andrà a dirigere il dipartimento dei LL.PP., lasciato scoperto per pensionamento dall'ing. Vincenzo Federico. Questi tre dipartimenti, già ricoperti con dirigenti incaricati dalla precedente amministrazione, dopo le revoca di tali provvedimenti erano stati assegnati a scavalco, in attesa di una selezione per pubblico bando, alla dott.ssa Francesca Santamaria, titolare del dipartimento affari sociali e pubblica istruzione, dal dott. Pietro Carmina, titolare del dipartimento affari generali e di recente nominato vice segretario comunale, e dall'ing. Vincenzo Ortega, responsabile del dipartimento urbanistica.

### SOLO PER I GIORNI FERIALI

## PARTITA IL 2 GENNAIO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

E' già attivo dallo scorso due gennaio, a seguito di una apposita ordinanza del sindaco Angelo Biondi, il servizio di differenziata per la raccolta del vetro, dell'organico e della carta a cura dell'Ato-Dedalo Ambiente Spa che dallo scorso mese di novembre gestisce già la raccolta dei rifiuti solidi urbani, occupandosi anche dello smaltimento e del conferimento nella discarica consortile di Campobello di Licata.

Dal 2 gennaio tutti gli esercenti e commercianti hanno avuto assegnato in comodato d'uso dalla Dedalo Ambiente dei contenitori per riunirvi separatamente i rifiuti. Tali contenitori, per consentirne il ritiro da parte degli operatori ecologici per il necessario svuotamento, dovranno essere collocati al di fuori dell'esercizio commerciale o artigianale fra le ore 13 e le ore 14. Le medesime disposizioni verranno per gli uffici pubblici e gli edifici scolastici. L'inosservanza dell'ordinanza del sindaco Biondi prevede pesanti sanzioni pecuniarie. Il buon funzionamento di tale servizio, per il quale si chiede la massima collaborazione da parte di tutti i cittadini, prevede un risparmio ed un ritorno economico alla tesoreria comunale.

A cura del Dott. Diego Perugia Vice Comandante della Polizia Municipale su richiesta dell'Assessore alla Polizia Municipale e Vice-Sindaco Vincenzo Federico

## BILANCIO DELLE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA MUNICIPALE NEL PERIODO GIUGNO-DICEMBRE 2003

### ATTIVITÀ DI POLIZIA STRADALE

n. 2.340 veicoli sottoposti a controllo a seguito posti di controllo;  
n. 2.443 violazioni amministrative al C.d.S. accertate;  
n. 149 fermi amministrativi per mancato uso del casco protettivo;  
n. 1.350 violazioni amministrative al C.d.S. con decurtazione dei punti dalla patente;  
n. 125 carte di circolazione ritirate;  
n. 13 patenti di guida ritirate;  
n. 44 incidenti stradali rilevati;  
n. 1.800 circa interventi eseguiti su segnalazione da parte di cittadini o enti;  
n. 574 violazioni amministrative al C.d.S. iscritte a ruolo per un importo pari a Euro 50.850,78;

### ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL TERRITORIO E P.G.

n. 148 sopralluoghi eseguiti;  
n. 3 persone sottoposte ad indagini per furto aggravato;  
n. 46 persone sottoposte ad indagine per edilizia penale;  
n. 20 persone sottoposte ad indagini per abusi in area di vincolo paesaggistico;  
n. 1 persona sottoposta ad indagini per mancata presentazione calcoli in c.a.;  
n. 9 persone sottoposte ad indagini per usurpazione di spazi o manufatti pubblici;  
n. 16 persone sottoposte ad indagini per illeciti commessi in area demaniale;  
n. 3 persone sottoposte ad indagini per rifiuto generalità;  
n. 2 persone sottoposte ad indagini per inosservanza di provvedimento dell'Autorità;  
n. 9 persone sottoposte ad indagini per falso ideologico;  
n. 2 persone sottoposte ad indagini per incendi e fumi inquinanti;  
n. 1 persona sottoposta ad indagine per violazione di sigilli apposti dall'autorità;  
n. 3 persone sottoposte ad indagini per discarica abusiva;  
n. 72 deleghe di attività d'indagine dell'Autorità Giudiziaria (interrogatori, decreti, ecc...);  
n. 28 accertamenti di violazioni amministrative edilizie;  
n. 24 interventi legati a pericolo per la pubblica incolumità;

### POLIZIA AMBIENTALE ED ECOLOGICA:

n. 149 interventi su lotti degradati o interclusi;  
n. 25 inconvenienti di caratteri igienico sanitario;  
n. 66 violazioni amministrative per inosservanza orari di smaltimento rifiuti;  
n. 7 violazioni amministrative per violazioni norme sullo smaltimento dei rifiuti speciali ed ingombranti;

### POLIZIA ANNONARIA:

n. 197 controlli operati su esercizi commerciali, pubblici esercizi, panifici, ambulanti;  
n. 16 violazioni amministrative annonarie accertate;

### UFFICIO DEPENALIZZAZIONE:

n. 61 ricorsi trattati;  
n. 27 ordinanze di pagamento eseguite;  
n. 8 ordinanze di sospensione attività e chiusura di esercizi;  
n. 1 ordinanza di archiviazione;  
n. 11 procedimenti relativi a verbali elevati da parte di altri organi

di polizia e non pagati;

### UFFICIO ACCERTAMENTI, INFORMAZIONE E NOTIFICHE:

n. 825 accertamenti richiesti dall'Ufficio anagrafe (immigrazioni, emigrazioni, cambi di abitazione, mutamenti anagrafici, formazione di foglio di famiglia);  
n. 87 notifiche, per conto di questo Ente e da parte di altri Enti;  
n. 113 accertamenti richiesti da vari Enti e Tribunale;

n. 113 accertamenti su pubblici esercizi per verifica dei criteri di sorvegliabilità;

n. 8 richieste di autorizzazione di P.S. per pubblici esercizi;

n. 49 richieste verifica di attuale domicilio da parte di vari Enti;

n. 138 certificati di mantenimento di persone emigrate;

n. 59 autentiche di firme per deleghe di pensioni;  
n. 147 richieste di autorizzazione per occupazione di suolo pubblico per lavori edili;

n. 77 richieste di autorizzazione per occupazione di suolo pubblico per attività commerciali;

n. 33 richieste di autorizzazione per installazione di insegne pubblicitarie;

n. 38 accertamenti per concessione di passi carrai;

n. 21 richiesta autorizzazione spazi di sosta per portatori di handicap;

n. 139 attestazioni di certificati (inizio e/o cessazione attività artigianali, certificati di qualifica, collaborazione);

### UFFICIO COMANDO, AMMINISTRATIVO:

n. 2.236 atti protocollati;

n. 36 forniture eseguite;

n. 25 Trattamenti Sanitari Obbligatorii eseguiti;

n. 11 personale formato ed inserito nel ruolo della Polizia Municipale;

n. 160 Ordini e disposizioni di servizio impartite;

attivazione corsi di educazione stradale nelle scuole;

potenziamento e miglioramento dell'informatizzazione degli uffici;

n. 29 permessi in deroga ai divieti rilasciati;

n. 15 documenti smarriti o oggetti ritrovati e consegnati;

### UFFICIO VENATORIO:

n. 300 tesserini venatori ritirati per la stagione 2002/2003;

n. 310 tesserini venatori rilasciati per la stagione 2003/2004;

n. 2 elenchi personale in possesso dei tesserini venatori;

### ASSICURATI SERVIZI CONTINUATIVI:

di vigilanza e viabilità sull'intero territorio comunale e nelle località balneari durante il periodo estivo; nelle scuole elementari medie e superiori all'entrata e uscita degli alunni;

presso il mercato ortofrutticolo;

presso il mercato settimanale del giovedì;

presso mattatoio comunale;

presso tribunale;

presso Palazzo di Città;

durante le consultazioni elettorali;

in occasione di ricorrenze civili o religiose;

nei cimiteri in specie nei giorni festivi e nella ricorrenza dell'1 e 2 novembre;

in occasione del controllo straordinario del territorio;

in occasione di pericoli di esondazione del fiume Salso.



## DESTINATA A VIVAIO L'AREA DI PASSARELLO CONFISCATA ALLA MAFIA

L'area di contrada Passarello, estesa per 4,38 ettari, confiscata ad elementi mafiosi dal Ministero dell'Economia ed assegnata al Comune di Licata, sarà destinata a vivaio.

Per la sua recinzione il comune ha stanziato la somma di 3 mila euro ed ha bandito la relativa gara con il sistema della trattativa privata. Solo due sono state le offerte pervenute. Ad aggiudicarsi i lavori è stata la ditta Antonino Cammilleri di Licata per l'importo di 2.428,75 euro.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera dell'avv. Giuseppe Glicerio, componente della Margherita, in risposta all'intervento di Paolo Iacopinelli (Ds) pubblicato sul numero di gennaio.

## LA POLITICA COME DIALOGO

"Preg.mo Direttore,

leggo con piacere "La Vedetta", che ritengo faccia parte del patrimonio culturale licatese e mi auguro che possa essere sempre un mezzo di crescita socio-culturale e di confronto politico.

Infatti, nel Suo Giornale tutti trovano di là del colore politico o dell'aggregazione sociale anche se qualche intervento meriterebbe di finire nella pattumiera piuttosto che pubblicarlo pur trattandosi dell'intervento di un illustre, ma spento, esponente dei DS.

Non chiedo di censurare anche se Ella certamente avrà invitato il richiedente sottoscrittore a riflettere sul contenuto, ammesso che oltre alle offese vi fossero contenuti idonei a stimolare la "discussione politica".

Il riferimento è all'articolo a firma del diessino Paolo Iacopinelli e pubblicato nel numero di gennaio '04 de "La Vedetta".

Con detto articolo l'autore ha sparato a zero su chicchessia ed anche sul sottoscritto, reo di aver "imbrigliato" la candidatura del prof. Gaetano Truisi, per aver dato la mia disponibilità alla Margherita Democrazia è Libertà per la candidatura a Sindaco, disponibilità data anche da altre persone, che certamente hanno una visibilità nella vita sociale licatese.

Non trattasi di persone che per un trentennio hanno navigato nei meandri della politica e nulla hanno da invidiare alla lunga

militanza politica del "compagno" Paolino.

Personalmente ho ritenuto di lasciare il campo libero agli altri, che, a loro volta, hanno fatto spazio al candidato dei DS: prof. Gaetano Truisi, che è stato sostenuto da tutta la coalizione.

Non c'è stato impegno e perché?

E' certo che il prof. Gaetano Truisi, candidato a Sindaco delle forze e movimenti politici che si sono coalizzati col centrosinistra, ha subito una pesante sconfitta. Le sconfitte devono essere accettate e devono condurre a riflettere e non ad offendere.

Tuttavia, qualcuno non l'ha accettata, ma memore del suo vissuto e della sua militanza politica ora ha voglia di epurare ora di offendere; qualcuno potrebbe dire che Iacopinelli non ha capito ciò che ha scritto.

Ma non è il solo Iacopinelli Paolo a sottoscrivere l'articolo vi sono altri coautori. L'esponente diessino non può chiedere collaborazione quando offende e spara nel mucchio.

Paolo Iacopinelli, con l'augurio che dietro di lui ci sia solamente qualche altro iscritto DS, è offensivo e volgare anche se non riesce a scalfire: ha una visione culturale, sociale ed antropologica molto limitata per poter fare un'analisi adeguata, semplice e soprattutto costruttiva. Peraltro, nel suo intervento assume un comportamento da gregario (di chi?), a chi deve tirare la volata? Certamente avrei accettato

un dibattito, un confronto di idee, perché non è mio costume entrare in un recinto di epicurei.

Ma come si può discutere con chi non ha argomenti, un progetto, un programma da proporre?

Se i DS condividono la tesi Iacopinelli allora sono alla deriva. Gli ostacoli, le difficoltà, soprattutto interne, i dissensi vanno superati col confronto, con le idee non con le menzogne e gli sproloqui. Alle elezioni ci si presenta con un programma, che, peraltro, deve essere condiviso.

La netta sconfitta del candidato a Sindaco prof. Gaetano Truisi non va attribuita alla coalizione: nessuno ha voluto imbrigliarlo, non c'era motivo, ma si conoscono bene le cause, tuttavia non è il luogo per esporle.

Orbene, il confronto può esserci quando c'è gente capace di ascoltare, di fare silenzio, capace di costruire nell'interesse della collettività senza sferrare una lotta di posizionamento.

I DS non possono avere un ruolo se perdono la bussola, se assumono comportamenti indecenti, frutto di nervosismo e di lacerazioni interne; il centrosinistra, la sinistra e gli altri movimenti non possono confrontarsi con loro in siffatte condizioni.

Ritengo che un processo di serena revisione può avvenire se i DS saranno capaci di isolare quel marcio che al loro interno li sta divorando: nelle elezioni del 1998 avevano ottenuto 2.335 preferenze.

Ci vuole coraggio, ma occorre agire subito. Caro Iacopinelli i 1.800 voti ottenuti in più dal prof. Gaetano Truisi rispetto alle due liste collegate sono i voti di Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Verdi, Italia dei valori, Polis, SDI e di quanti altri mai avrebbero votato a destra o a favore di quei candidati del centrodestra: basterebbe leggere "La Vedetta" del maggio 1998 per capire quanti voti si sono persi nella recente competizione elettorale, per non fare poi un raffronto con i consensi ottenuti dal prof. Ernesto Licata. I licatesi non sono volubili ma vogliono persone credibili e con un serio programma.

Ora, se non si è capaci di rin-

novarsi, di accettare serenamente la sconfitta, gli altri della coalizione appaiono traditori e codardi.

Si deve abbandonare un certo retaggio culturale per essere credibili.

I DS non devono osare a pensare che gli alleati sono senza "Etica Politica", salvo che loro stessi ne disconoscano la portata.

Orbene, in un momento di confusione e di sconforto Paolo Iacopinelli non lesina di chiamare traditore e/o vigliacco questo o quell'altro così come ritiene un "paradosso" la disponibilità data da una "maestrina".

Quella "maestrina", una donna che ha nome e cognome: signora Gabriella Sorace, maritata col dott. Beniamino Licata, non aveva bisogno di alcun palcoscenico per mettersi in mostra, ma è una stimata educatrice con tanta professionalità e che, in una fase di stagnazione, è stata invitata dai vertici della Margherita a dare la disponibilità per una sua candidatura a Sindaco della Città di Licata. Non è licatese ma vive a Licata e condivide con i licatesi la gioia, la tristezza e soprattutto la speranza, quella che si vorrebbe soffocare.

Paolo Iacopinelli stai attento quando usi il vocabolo "Paradosso" ha un significato complesso per essere capito da tutti.

Mi auguro invece che La Margherita diventi sempre più competitiva ed innovativa, tanto chiedo ai responsabili locali.

Personalmente non sono iscritto al partito di Rutelli ma ne condivido gli ideali di libertà, di pace e di una sorta di socialismo che pone le sue radici nella dottrina sociale della Chiesa.

C'è solo da rimboccarsi le maniche per formare una vera opposizione nell'interesse della Città di Licata: una buona opposizione può attirare consensi ed essere da stimolo anche al Ns. Sindaco Angelo Biondi a governare meglio. Allora si cerchi di lavorare serenamente, di discutere e di confrontarsi, piuttosto che ingiuriare ed offendere.

I DS sono in benvenuto se desiderano dialogare e tacciati se vogliono uno scontro infame.

Avv. Giuseppe Glicerio"

### A proposito di Iacopinelli Paolo "Aspettando Gabriele"

SPETTABILE REDAZIONE DEL GIORNALE "LA VEDETTA"

Ho letto la lettera del Dr. Paolo Iacopinelli iscritto dei Ds.

Non voglio polemizzare a distanza con lui, né entrare nel merito delle sue affermazioni.

Voglio solo ribadire ai vostri lettori che "Democrazia è Libertà - La Margherita", è stata una componente leale e seria della coalizione di Centro-Sinistra che ha sostenuto la candidatura del Prof. Gaetano Truisi, con una lista che ha ottenuto 1.000 voti.

Puntualizzo che sono orgoglioso di essere figlio di una "maestrina" che è stata una ottima e indimenticata Dirigente Scolastica e che tutte le "maestrine" sono e saranno le benvenute nel nostro partito, anche perché istruiscono con ottimi risultati (a parere di molti le scuole elementari italiane sono serie e formative) i nostri figli.

Non è il caso di continuare.

DOMENICO FALZONE  
CONSIGLIERE PROVINCIALE

L'operazione del Comune con il Banco di Sicilia S.p.A. per 250.000,00 Euro

## Prestito da ultima spiaggia

Con delibera di Giunta Municipale n. 223 del 24/11/2003, il Comune ha contratto un prestito di 250.000,00 euro, accogliendo la proposta del Banco di Sicilia SpA - Gruppo Capitalia per la ristrutturazione del debito che al 30/06/2003 ammontava a 9.366.000,31 pari a circa 18 miliardi e 150 milioni delle vecchie lire.

Una operazione cosiddetta di *finanza derivata* che può considerarsi da ultima spiaggia, visto che il Comune di Licata rasenta il dissesto finanziario: anziché diminuire le tasse infatti, conferma per il corrente anno, in fotocopia, tutte le aliquote della vecchia amministrazione Saito (compresa l'ICI al 5 per mille).

Il finanziamento, di cui il sindaco Biondi mena vanto nelle trasmissioni settimanali a Tele Alfa (senza contraddittorio alcuno) e negli incontri con la stampa, gli ha consentito di far fronte agli impegni urgenti dell'ordinaria amministrazione, di elargire i contributi alle società sportive ed alle associazioni culturali e teatrali della città, che altrimenti ne sarebbero rimaste fuori per mancanza di liquidità. Lo stesso capo dell'amministrazione sa che l'intera operazione si riduce a un mero intervento speculativo fuori bilancio, che ha generato un semplice incasso di liquidità: un movimento avverso dei tassi, però, rischia di aumentare a dismisura gli oneri per interessi negli anni futuri.

Le domande da porre al Sindaco sono le seguenti:

- Come mai detta operazione non è stata effettuata con la Cassa Depositi e Prestiti Spa, i cui tassi risultano più favorevoli rispetto a quelli delle banche concorrenti?

- Sa il sindaco, che, non essendoci i dovuti controlli sulle amministrazioni che usano gli SWAP per trasferire oneri agli anni futuri, si rischia il dissesto finanziario?

- Il Consiglio Comunale e il Collegio dei Revisori hanno esaminato attentamente la proposta di finanziamento, i vantaggi ed il costo dell'operazione?

Domenico Cantavenera

## SPAZIO CANTAVENERA

### Al Sindaco Biondi

**Oggetto: Accelerazione trasferimento uomini, mezzi e 140.000,00 euro al nuovo carrozzone dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale). Nuovo aggravio di spesa per le famiglie sulla raccolta dei rifiuti.**

La Giunta municipale con la delibera n. 200 del 20.10.2003 (su direttiva della S.V.) ha trasferito le risorse umane (50 dipendenti + 17 personale ASU) i mezzi, gli immobili ed una somma di 140.000,00 euro al nuovo carrozzone dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale), il quale applicherà la nuova tariffa di circa 105/110 euro per persona all'anno.

Pare che il primo Comune ad attuare il passaggio dei poteri sia stato Licata e le solite malelingue paventano l'ipotesi che il colpo dell'acceleratore sia stato imposto, oltre dall'eventualità di un futuro ballottaggio, anche dall'esigenza (urgente) di piazzarvi qualche "parente eccellente" lautamente retribuito. E' vero o falso? Si attende urgente risposta scritta.

Rag. Domenico Cantavenera  
Piazza S.Ten. Licata, 28 - Licata

N.B.: Copia della presente viene trasmessa al Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Vedetta e Video Alfa, che ben remunerata con 36.000,00 euro per 9 mesi, puntualmente, censura le lettere dello scrivente, e quant'altro, notizia o fatto, che possa essere di nocumento all'immagine dell'Amministrazione. Si afferma la disponibilità a qualsiasi dibattito, ed a "faccia a faccia" televisivi col Sindaco Biondi.

Licata, 15/11/2003

## Lettera di un autobottista licatese

Egredo direttore sono un autobottista licatese e con questa lettera vorrei ringraziare pubblicamente il Presidente della Regione Siciliana, nonché commissario straordinario per l'emergenza idrica (l'acqua), in occasione della sua venuta a Licata.

Grazie, signor Presidente, per aver assunto Lei il compito di commissario straordinario per l'emergenza idrica, mandando a casa il generale Jucci, precedente commissario, il quale, cattivone, voleva risolvere una volta per tutte il problema dell'acqua in Sicilia e con la sua pianificazione mandarci, nel giro di pochi anni, sul lastrico.

Grazie, signor Presidente, per le sue rassicuranti parole, (di imminente soluzione del problema idrico in Sicilia, ecc. ecc.), che rivolge ai siciliani quando manca l'acqua, così questi pecoroni non solo non si ribellano ma ci vengono ad implorare di portargli l'acqua, a volte anche schifosa, facendogliela pagare un occhio della testa o per meglio dire un occhio della loro testa vuota.

Grazie, signor Presidente, perché negli ultimi anni mi ha fatto guadagnare come non mai e sono perfino riuscito a comprarmi l'automobile ed il salotto nuovo, facendo finalmente contenta mia moglie che lo desiderava da tanto tempo.

Grazie, signor Presidente, per non aver messo al primo posto dei suoi pensieri il problema idrico, bravo, continui ad occuparsi d'altro (a chi affidare i posti di potere e le varie poltrone; di rispondere al giornalista francese che parla male della Sicilia; di smentire coloro che affermano che i pozzi sono della mafia; del rimpasto del governo regionale e della creazione degli assessori junior, e così via).

Infine, signor Presidente, grazie per aver risparmiato l'acqua non dandola ai siciliani che nel Duemila pretenderebbero di averla erogata ogni giorno come se fosse un bene inesauribile e non un bene da centellinare (distribuire con parsimonia) goccia per goccia.

Grazie di cuore caro Presidente e Commissario straordinario per l'emergenza idrica.

Ad minora sempre.



C'è qualcosa da cambiare

## I poteri ridotti del Consiglio Comunale

di Gaetano Cellura

**I**l consiglio comunale ha perso peso politico. E' diventato leggero, leggerissimo. E la stessa cosa si può dire del consiglio provinciale. Prima delle riforme politiche e istituzionali del principio degli anni novanta, il consiglio comunale aveva poteri importanti. Il potere di eleggere il sindaco e gli assessori, di sceglierli tra i suoi componenti e di sfiduciare l'uno e gli altri in poco tempo quando la situazione politica lo richiedeva. Quest'ultimo potere i consigli comunali lo conservano ancora ma lo esercitano raramente. E' pur vero che prima le crisi ripetute creavano condizioni di instabilità e di precarietà. Si pensava che il sindaco fosse prigioniero dei partiti e della stessa maggioranza che lo sosteneva e che le pressioni e i condizionamenti che subiva gli impedissero la realizzazione del programma di governo. Si pensava che liberarlo da certi vincoli affidando direttamente al popolo la sua elezione fosse il primo passo per rendere stabili le amministrazioni cittadine e più moderne la nostra società e la nostra democrazia.

L'onda riformista del principio del decennio scorso cambiava tutto, faceva credere ai cittadini che tutto potesse cambiare in meglio. Il sistema elettorale maggioritario prendeva il posto del sistema proporzionale puro. Il modello politico della cosiddetta prima repubblica veniva liquidato e archiviato. E' storia di appena ieri, che tutti conoscono, sulla quale ognuno ha le proprie personali convinzioni, e sulla quale ora è opportuno riflettere meglio per capire se davvero le riforme elettorali, che qualcuno ancora ritiene incomplete e che sono state approvate peraltro in un momento di particolare debolezza della nostra democrazia, hanno dato i risultati sperati e se davvero è migliorata la situazione politica delle città, delle province, delle regioni, dell'intero paese.

E' fuor di dubbio che i consigli comunali e provinciali sono stati maggiormente penalizzati dalle riforme elettorali degli anni novanta.

Non solo perché hanno perduto poteri importanti e sono diventati, come abbiamo detto, leggeri. Non solo perché tutto il potere politico e amministrativo è oggi nelle mani del sindaco eletto direttamente dal popolo.

Ma anche per delle leggi e delle regole che ridimensionano la figura del singolo consigliere comunale, anch'esso eletto dal popolo ma senza più alcun reale potere se non quello del controllo o del prestigio e della fiducia che gli vengono dal consenso popolare faticosamente conquistato.

Una delle modifiche che vanno apportate all'attuale legge elettorale riguarda l'obbligo del consigliere comunale di dimettersi dalla carica affidatagli dagli elettori se viene chiamato dal sindaco a ricoprire quella di assessore. Non si vede perché debba esserci necessariamente incompatibilità fra le due cariche. Forse perché il nuovo e unico ruolo del consigliere è quello di semplice controllore dell'attività amministrativa? Si dimette il parlamentare che viene nominato ministro della repubblica? Si dimette il deputato regionale che va a fare l'assessore? Il parlamentare nazionale e il deputato regionale hanno conservato prerogative e privilegi e non devono rinunciare al seggio. Devono farlo invece i consiglieri comunali e provinciali che entrano nell'esecutivo.

Perché questa disparità di trattamento visto che sono tutte cariche elettive anche se a diverso livello di importanza e di responsabilità?

Si può davvero credere che, nel momento in cui furono studiate e approvate le nuove riforme, si pensasse che il cattivo funzionamento della politica italiana risiedeva nell'incompatibilità tra la carica di consigliere e di assessore e non tra quella, per fare un esempio, di deputato e di ministro? Forse lo spirito della nuova legge elettorale era di consentire al sindaco di scegliere i propri assessori al di fuori del consiglio comunale e di guardare più alla società civile che alla società politica, di premiare professionalità e competenze. Fermo restando questo suo diritto, non si capisce perché se la sua scelta ricade su uno o più consiglieri comunali, questi devono rassegnare le dimissioni dalla carica.

Se il problema è il controllo degli atti amministrativi, c'è sempre il resto del consiglio comunale che può esercitarlo.

E' materia, secondo noi, che merita di essere riconsiderata per un riequilibrio dei ruoli assegnati ai cittadini eletti alle cariche pubbliche.

E' materia che merita un ampio dibattito politico, a Licata e in ogni altra città. Perché è in gioco il potere della politica nelle amministrazioni periferiche e nella società odierna.

## AUTOPORTO UNA OCCASIONE MANCATA PER LA NOSTRA CITTÀ

Dopo le elezioni provinciali del maggio scorso, con una lettera ai giornali chiedevo la mobilitazione delle forze politiche e della Amministrazione Comunale della nostra città per perorare la realizzazione dell'autoporto a Licata.

Nessuna iniziativa è stata intrapresa dal Sindaco della nostra città. Solo nella fase finale della vicenda vi è stato il suo intervento tradivo e non efficace.

Risultato: si sono persi cento posti di lavoro per un'opera che doveva essere realizzata a Licata, che ha tutte le caratteristiche per poter ospitare la struttura: il porto, la ferrovia e strade di collegamento con l'autostrada Palermo-Catania.

Domenico Falzone

Licata, 29 gennaio 2004

## TRASPORTI PUBBLICI IN PROVINCIA

Il Consiglio Provinciale di Agrigento nella seduta del 27 gennaio 2004 ha votato all'unanimità una mozione presentata dal Consigliere Simone Di Paola con le integrazioni dei Consiglieri Renato Bruno e Domenico Falzone.

La mozione ha portato ad un ordine del giorno che sarà inviato al Presidente della Regione Siciliana; con tale ordine del giorno si chiede il potenziamento dei servizi di trasporto delle autolinee nelle zone non servite dal trasporto ferroviario, per far sì che le città della nostra provincia siano ben collegate con Palermo e Catania, onde superare i disagi degli studenti universitari e più in generale degli utenti, che affrontano spese volte viaggi scomodi.

Il Consigliere Falzone ha chiesto che fosse inserito all'ordine del giorno la richiesta a Trenitalia per l'incremento delle corse del trasporto ferroviario, specialmente nei giorni festivi in cui è difficile raggiungere le città sedi di facoltà universitarie.

## PIANO TRIENNALE 2004/2006 DELLE OPERE PUBBLICHE DELLA PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO

Spettabile Redazione,

Il Presidente della provincia Regionale di Agrigento, ha presentato ai capigruppo consiliari il Piano Triennale delle Opere Pubbliche; con mia grande sorpresa e rammarico non è stata inserita nessuna opera pubblica tra quelle finanziate per l'anno 2004 per le città di Licata e Palma di Montechiaro.

Prontamente ho fatto notare questo dato al Presidente della Provincia.

Spero che il Piano sia rivisto e si tenga conto di queste due città.

Domenico Falzone

Licata, 29 gennaio 2004

L'ITER PER LA SUA COSTRUZIONE AVVIATO NEL 1998

## CONSEGNATA LA CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

Finalmente i Vigili del Fuoco potranno lasciare dopo quindici anni la loro precaria struttura di via Palma, zona case parcheggio, per trasferirsi nella nuova e moderna caserma costruita in corso Argentina. La consegna è avvenuta lo scorso 21 gennaio e già è iniziato il trasloco. Tuttavia l'operatività della nuova e confortevole struttura è strettamente legata al trasferimento del mercatino del giovedì da corso Argentina al nuovo sito di via Pastrengo, Oltreponete, individuato già dai tecnici del Comune. L'iter per la costruzione di questa nuova caserma iniziò nel 1998 e procedette con alterne vicende. La caserma dispone di un'ampia autorimessa, di grandi spazi ad essa circostanti, di uffici ed alloggi dotati di tutti i comforts e di modernissime attrezzature.

LETTERE AL DIRETTORE

## A proposito di "Ballarò, cronaca di un malessere"

Egregio Direttore,

mi riferisco all'articolo "Ballarò, cronaca di un malessere" pubblicato sul numero di dicembre 2003.

Lo stimolo per questo intervento mi è stato dato dallo stesso autore dell'articolo E. Arnone quando dice: "Mi sono subito chiesto che effetto avesse fatto il programma sui moltissimi licatesi che vivono lontano ...", ecco io sono uno di questi e devo dire che non ho provato lo stesso disagio del sig. Arnone, infatti condivido solo in parte quanto riportato nell'articolo (non me ne voglia).

Io non ero preoccupato al pensiero di dover rispondere, l'indomani, alle domande dei colleghi di lavoro, perché penso che la verità, qualunque essa sia e più obiettiva possibile, sia sempre la cosa migliore.

Agli amici e colleghi con i quali, nel tempo, si è instaurato un certo rapporto e un certo dialogo, ho sempre descritto Licata, tra il serio e il faceto, come "una ridente cittadina a mezza costa sul mare, assoluta e fiorita in ogni stagione dell'anno, accoglie tutti con molto calore; peccato sia stata sempre amministrata da politici senza cuore". E poi, tutti conoscono i mali del sud, per colpe dei governi centrali, regionali, provinciali, locali e dei cittadini che col loro voto li eleggono.

Se Ballarò ne avesse parlato bene certamente non avremmo avuto imbarazzo di fronte ai colleghi, ma questo avrebbe cambiato lo stato di illegalità diffusa di Licata?

Beh! allora forse è meglio parlarne, chissà che le cose non possano cambiare in futuro.

Io il disagio l'ho provato e lo provo:

- quando leggo gli editoriali di denuncia sulla precarietà di Licata di Calogero Carità, ogni inizio e fine estate,
- nel vedere aumentare, anno dopo anno, l'abusivismo che ha rovinato ad est e ovest tutto il litorale della nostra città e praticato da tutti indistintamente (chi ha più potuto più ha fatto),
- nel vedere le strade, in particolar modo quelle periferiche, sempre sporche e i cassonetti strapieni anche di giorno e anche d'estate,
- nel vedere la sporcizia nelle spiagge pubbliche, specie dopo ferragosto,
- nel vedere la cronica mancanza d'acqua e la speculazione della relativa vendita (chissà perché i licatesi devono pagare l'acqua al comune e poi approvvigionarsi a pagamento),
- nel vedere i giovani che scappano da Licata in cerca di lavoro,
- nel vedere l'abbandono e il degrado di buona parte della marina
- nel sentire di buste contenenti proiettili
- nel vedere politici che speculano su Licata e sui licatesi (raggirandoli letteralmente).

Potrei continuare, ma è meglio chiuderla qui.

A me sembra che la colpa di questa condizione di Licata non sia né di Ballarò né del suo intervistatore, il loro compito era di scoprire quanto più possibile, non certo quello di coprire e nascondere (questo è giornalismo).

Io non credo sia meglio nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere, solo conoscendoli i problemi si possono risolvere.

Cari amici, quando una intera regione, in tutti i collegi, dà il consenso ad una sola forza politica, consentitemi di dire che è alla disperazione e non sa più a chi affidarsi e come risollevarsi, e questo lo dico a qualunque forza politica fosse toccato questo consenso totale.

Sul fatto, poi, che Licata "registra una inversione di tendenza convinta e definitiva, che sta maturando una nuova coscienza ambientale ed istituzionale..." voglio sperarlo anch'io, ma vediamo nei fatti questa inversione (non nelle intenzioni) prima di gloriarcene.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Calogero Ortugno

8 gennaio 2004



## QUANDO IL PUBBLICO È TERRA DI NESSUNO

di Carmela Zangara

**H**o letto con interesse l'articolo di fondo del direttore sul numero precedente e pur condividendone gli assunti vorrei aggiungere una osservazione: non basta una programmazione per fare sviluppo, occorre piuttosto sviluppo per fare programmazione. Precisando che nel concetto di sviluppo è insito l'altro di accrescimento progressivo che spesso manca al nostro sviluppo di facciata non strutturale. Cioè a dire lo sviluppo deve partire dall'uomo non soltanto dalle cose. In generale cambiare mentalità è difficile; cambiare quella di un siciliano ancor di più perché nessuno più di lui si sente perfetto come giustamente dice Tomasi di Lampedusa nel *Gattopardo*. E non perché sia tutto a posto quanto perché un siciliano ama il disordine, il caos. Non a caso Pirandello fa iniziare il suo *"Fu Mattia Pascal"* in una località chiamata caos. Caos che è l'emblema stessa di ogni siciliano, lo specchio in cui riconoscersi. E' il caos che regna nei nostri mercati, nelle nostre città, negli uffici, nelle pubbliche amministrazioni, nella giustizia, in ogni manifestazione della nostra vita; caos che è un modo di essere, un fatto culturale, contrario però ad ogni possibile, ordinato sviluppo.

Cerchiamo di analizzare i motivi fondanti del nostro caos, riconducibili a tre fattori: il conformismo, il servilismo e la superficialità.

Conformismo è un termine che sul vocabolario risulta essere una adesione acritica al modo di pensare e di agire emerso dalla maggioranza che quasi sempre segue la tradizione. Niente di rivoluzionario quindi, quanto di stabile e duraturo che tuttavia può essere frenante. Vale a dire il perdurare della consuetudine potrebbe cozzare con l'esigenza di sviluppo e in certi casi con la stessa legge.

"Fatta la legge, trovato l'inganno" è uno dei proverbi che meglio si adatta a noi siciliani. Apparentemente mostriamo rispetto per la legalità, ma poi siamo bravissimi a glissare, per affermare nella prassi il losco raggio, quel movimento sotterraneo che tramando per affermare privilegi, preferenze, abusi e prevaricazioni, pur stravolgendo nella sostanza la legge formalmente riconosciuta, può attecchire perché poggiato sul consenso dei molti che si prestano al gioco e diventano pedine di copertura del sistema di legalità illegale, il

quale aggiusta le carte, sistema i balzelli ma calpesta le regole. Un sistema non condiviso ma tollerato col silenzio e con la filosofia di vita emblematicamente sintetizzata nel detto popolare: "Nenti vittu, nenti sacciu".

La superficialità, invece, è quella del "vivi e lascia vivere" che di fatto vuol alzare il vessillo dell'individualismo e definire il campo della libertà individuale che si ferma all'ambito privatistico del mio "vivi" e del tuo "lascia vivere" ma nega lo spazio in mezzo ai due ambiti, cioè il pubblico, terra di nessuno. E' superficialità anche quella che disattende la legge nazionale in campo locale. Ad esempio l'esibizione del cartellino di riconoscimento su prodotti alimentari quali: carne, pesce e frutta, una specie di carta di identità che indichi la provenienza, lo stato di freschezza, la data di confezione etc.; cartellino che si trova ovunque fuori dalla Sicilia, ma non nei nostri negozi di frutta e verdura né dal macellaio o al supermercato. Un altro Stato, con un'altra legge...

Non parliamo poi del traffico urbano dove le regole sono soltanto sulla carta. Una giungla in cui predomina il più forte, il più furbo e chi si infila prima, e dove le macchine sono posteggiate in doppia o tripla fila sotto gli occhi di vigili compiacenti - i quali fanno pagare la multa a caso, basandosi sull'arbitrio del momento per poi continuare a disattendere la legge e a tollerare l'anarchia. Insomma la legge non è la regola ma l'eccezione, perché la regola è il disordine, l'eccezione è l'ordine. Una macchina multata, l'altra vicina, no -. E se ci si prova a ribellarsi magari ci si becca una denuncia aggiuntiva. Come a dire: "Chiudi gli occhi e allineati". Perché quando le regole sono stravolte a pagare è chi sta fuori dal sistema, non certo chi è dentro. Ne deriva una sorta di compromesso. Scendere a patti con se stessi e seguire il gregge o rischiare l'isolamento.

C'è poi la superficialità di chi sporca e non ha rispetto per la cosa pubblica, di chi si allinea al lassismo imperante e non fa il proprio dovere. Chiamerei pure superficialità quella che troviamo nell'inutile sperpero di denaro pubblico, nei lavori fantasma che non ci sono e non ci saranno mai, regolarmente pagati da contribuzione statale o europea. Sperpero tipico in tutto ciò che è pubblico, dove si compra anche ciò che non serve e manca ciò

che serve. Quel che è peggio è che lo si fa nella logica "Tanto non è denaro nostro, è dello Stato" come se il denaro dello stato piovesse dal cielo e non dai contribuenti. Senza contare il settore dei contributi o quello delle pensioni indebite, un mondo di furbi.

C'è poi il servilismo che usa un metro di giustizia simile all'elastico il quale si tende a seconda di chi lo usa. E' compiacente con chi è più forte, intransigente con chi è più debole. In questa logica servile rientra la raccomandazione, questa pratica così diffusa, che calpesta il diritto e toglie spazio al merito; o la tangente che al pari della raccomandazione segna una linea preferenziale sostitutiva di quella legale scavalcandola, così come l'affarismo di chi evade le tasse. Uno scontrino non dato è una tacita complicità che copre chi calpesta le regole e in più è una tassa che deve essere impropriamente esborsata a chi ha un reddito accertato. Insomma l'evasione fiscale del furbo di turno, diventa ingiusto gravame per tutti i contribuenti.

L'altra faccia della medaglia del servilismo è il privilegio ancora consentito ed anzi propiziato con uno strapotere che gonfia ancor più di boria chi comanda, lo rende arrogante, e si alimenta del mellifluiso strisciare di chi vuol adulare o corrompere e di chi chiede favori al posto di diritti, riportando la società nella retrograda dimensione di un medioevo classista che mette sotto i piedi la democrazia e all'angolo l'uguaglianza.

La sfida sarebbe nella capacità di parlare, nel coraggio di uscire allo scoperto, di esporsi in prima persona giacché è il silenzio l'arma più potente di questo sistema mentre il futuro dovrebbe essere voce non silenzio, parola non bocche cucite, chiarezza non losche trame, innovazione non consuetudine - abitudine.

Il progresso non può essere calato dall'alto, non può restare in superficie, nelle cose che la mentalità vecchia non accetta e spreca, distruggendole. Vedi case e piscine pubbliche, vedi spazi verdi e cabine telefoniche, vedi cattedrali di cemento in balia del tempo e dei vandali, vedi beni dello Stato in totale incuria, vedi ingiustizie varie. Se non migliorano gli uomini nessun progresso è fattibile. Per avere sviluppo reale e duraturo occorre un vero radicale cambiamento di mentalità che cambi davvero questo "profondo" Sud.

### Il misfatto

## Licata "bomba ecologica"?

È ora di sapere la verità

Ultimamente in molti si stanno chiedendo il perché di tanti morti a Licata a causa di tumori e neoplasie varie. (due anni fa se lo è chiesto Sua Eccellenza l'Arcivescovo Carmelo Ferraro, durante la sua visita pastorale in città, facendosi anche "promotore di un convegno su questa tematica" e recentemente anche il sindaco di Licata). Finalmente si potrebbe avere una risposta perché si ha una fonte certa, o quasi, da cui iniziare ad indagare. Sfogliando casualmente "Cronache Parlamentari", il mensile dell'Assemblea Regionale Siciliana, del settembre 1996 (addirittura!), alla fine di un articolo - inchiesta a firma di Rosario Mancino vi era così scritto: "...Settori finanziari insospettabili utilizzano Cosa Nostra in attività che sinora gli inquirenti non hanno neppure sfiorato. Come il traffico di rifiuti tossici nocivi pericolosi che vede la Sicilia come una delle tante pattumiere del mondo. Illuminante è il caso, siamo nei primi anni '90, di una società svizzera, la

Tanagra s.a., che fece entrare dal confine italiano di Ponte Chiasso 2.200 tonnellate di rifiuti, di cui una parte cospicua fu venduta come fertilizzante, in collaborazione con la mafia che dei 30 milioni di dollari ne incassò circa 20, ad ignari agricoltori di Marsala e di Licata". (Sic).

Allora è vero che Licata è stata utilizzata, citando un passo del suddetto articolo - inchiesta, "come una delle tante pattumiere del mondo di rifiuti tossici nocivi pericolosi". Gli "ignari agricoltori di Marsala e di Licata" oltre al danno (la contaminazione dei terreni) hanno subito anche la beffa, (pagare fior di milioni rifiuti tossici e possibilmente morire a causa loro). Adesso possiamo anche dire che le voci di piazza e di bar avevano un fondamento: non, come forse si diceva, solamente la miniera di Passarello "discarica delle cosche" ma gran parte del territorio di Licata.

Ora bisogna che si agisca nel più breve tempo possibile per cercare di porre rimedio.

Per prima cosa dovrebbe

formarsi un Comitato cittadino o un'associazione che, assieme al Comune di Licata, si costituisca parte civile in un procedimento giudiziario, in nome e per conto di tanti licatesi malati e morti di tumore (è doveroso, oltreché obbligatorio, farlo), contro la Tanagra s.a. e contro ignoti mafiosi siciliani.

Poi si dovrebbero fare dei controlli di salubrità ambientale per individuare e bonificare i terreni in cui gli "ignari agricoltori di Licata" hanno gettato il "fertilizzante" loro venduto e dove coltivavano prodotti che quotidianamente arrivano sulle nostre tavole e che, se contaminati, costituiscono un grave pericolo per la salute di tutti.

### Il templare

**N.B. Tanagrina o Tanagra, è il nome delle statuette funerarie in terracotta che venivano fatte nell'omonima città greca. Nomina sunt consequentia rerum (I nomi sono la conseguenza delle cose).**

**La gestione alla Coop. Il Parnaso. La struttura da anni costruita, più volte in abbandono e danneggiata, è costata più di 5 milioni di euro. Può ospitare fino a cento persone e creerà 20 posti di lavoro.**

## Si apre la casa per gli anziani

La Casa per Anziani, edificata nell'area comunale dell'ex Montecatini e con accesso da corso Umberto 2°, finalmente, dopo anni di abbandono, incuria, danneggiamenti continuati e saccheggi e dopo tanto sperpero di pubblico danaro, potrà aprire i battenti ai primi ospiti. Lo ha deciso con uno degli ultimi provvedimenti di giunta dello scorso anno il sindaco Angelo Biondi, disponendone l'affidamento per la gestione

alla Cooperativa Sociale "Parnaso", presieduta da Raffaele Cardella. Si conclude così un lungo e defaticante iter burocratico che si trascina, non senza polemiche ed insinuazioni, dal 1998, cioè da quando alla gara d'appalto bandita dall'allora amministrazione comunale parteciparono cinque cooperative per aggiudicarsene l'affidamento. Di queste solo due ebbero i necessari requisiti e il consiglio comunale nel

mezzo di aprile del 2003 poco prima dello scioglimento per le nuove elezioni amministrative, deliberò di assegnare la gestione della Casa per Anziani alla Cooperativa "Parnaso". Ma l'esclusa ricorse al Tar di Palermo prima e dopo il rigetto del ricorso da parte di questo al Consiglio di Giustizia Amministrativa (il corrispondente in Sicilia del Consiglio di Stato). Ma il 4 novembre dello scorso anno anche il Cga ha rigettato il ricorso contro la decisione del Consiglio Comunale, consentendo così al sindaco Angelo Biondi di chiudere, finalmente, la partita, sperando che ora tutto possa procedere per il meglio e a vantaggio degli anziani.

La struttura presenta 63 stanze singole e 10 doppie, tutte con servizi e può ospitare sino a 100 anziani che dovranno avere particolari requisiti per esservi ammessi. Gli ospiti saranno assistiti da personale specializzato che la Cooperativa "Parnaso" è chiamata a fornire sulla base di una apposita convenzione che verrà stipulata con l'Amministrazione Comunale. Si prevede che per il funzionamento della Casa per Anziani servano non meno di venti unità di personale, oltre a quello amministrativo e direttivo.

A.C.

**Un progetto del Comune di Licata  
Gabinetto del Sindaco  
LICATA CITTÀ ALBERGO  
Il turismo inizia anche così  
parliamone**

**L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237**



**Beni architettonici. Perpetrato l'ultimo scempio**

## RASE AL SUOLO LE ULTIME VESTIGIA DEL MAESTOSO CASTEL S. GIACOMO

Per far posto ad una pizzeria sono stati rasi al suolo gli unici avanzi della cortina muraria del grande castel S. Giacomo, scampati alla totale distruzione iniziata nel 1870 e terminata nel 1929 per la costruzione del porto di Licata. Sorgeva su un alto promontorio circondato dal mare. La sua costruzione si deve ai Greci che lo chiamarono **Limpiados**. Fu per anni luogo forte dei Bizantini, per secoli baluardo degli Arabi, per passare con la liberazione della Sicilia ai Normanni e quindi agli Svesi, agli Angioini, agli Aragonesi e poi agli Spagnoli. Il suo governo era affidato a castellani di nobile rango. Aveva una sua guarnigione di armigeri e una valida dotazione di cannoni. Fu espugnato l'11 luglio del 1553 dal corsaro Dragut che ne uccise il castellano e ne deportò in Africa i figli assieme a numerosi prigionieri, dopo aver messo a ferro e a fuoco la città, le chiese e i conventi per numerosi giorni. Ospitò tra le sue mura sovrani, dignitari di corte e personaggi di riguardo. Vi soggiornò per lungo tempo la regina Maria prima delle sue nozze con il giovane re Martino e vi fu ospitata ancora durante la sua luna di miele. Dopo l'unità d'Italia fu smilitarizzato ed abbandonato al suo destino. Gli illuminati amministratori dell'epoca, dovendosi costruire il porto, lo indicarono come cava di pietra e lo lasciarono demolire, consentendo persino che fosse spianato il promontorio che lo ospitava. Sulla parte terminale del suo sperone fu edificato il faro. Sulla sua area furono costruiti numerosi magazzini, la centrale "Forze Luce" di Arturo Verderame, la palazzina liberty "du 'U Puzzaddisi", la Dogana, il cinema all'aperto "Arena Olimpia", i binari per il collegamento della ferrovia al molo di attracco di levante e vi furono ricavati numerosi depositi per lo zolfo. Della sua cinta muraria sopravvissero alcuni avanzi di muri in via Castello e in via Dogana, dietro l'albergo al Faro e vicino ai magazzini che una volta sorgevano presso l'attuale caserma della Guardia di Finanza. Questi resti sono stati cancellati un po' alla volta, dopo l'Epifania il colpo di grazia. La ruspa ha raso al suolo, vergognosamente, l'ultima testimonianza. Qualcuno ha detto che questi resti non erano soggetti a vincolo, perché fuori dal perimetro del centro storico. Speriamo non si tratti di qualche funzionario comunale, perché altrimenti è un grande ignorante ed è meglio che, per decenza, taccia.

Uno scempio che si unisce ad altri più eclatanti perpetrati nel centro storico, tra la fine degli anni cinquanta e la fine degli anni sessanta. Ci riferiamo alla demolizione dell'artistica cancellata in ferro battuto che limitava il sagrato della chiesa del S. Salvatore. Anziché consolidarla e metterla in sicurezza, dopo che la caduta di alcuni suoi elementi avevano provocato la morte di un bambino, fu elimi-



Il Castel S. Giacomo e la porta della Marina in un disegno di J. L. Desprez (sec. XVIII)

nata. È stata demolita la prima scuola pubblica, il Collegio Serroviriano, che i Francescani avevano edificato nella seconda metà del settecento tra via V. Bruscia, via Dante e piazza Sant'Angelo. Si disse che questo plesso monumentale fosse pericolante. Bugie. Il fine era ben altro. In ogni caso si poteva salvare, consolidandolo. Fu abbattuto l'intero primo piano dell'antico ospedale di San Giacomo d'Altopasso che con il suo artistico prospetto si imponeva sulla piazza Elena e sul corso Vittorio Emanuele, di fronte il palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare sant'Angelo. Pare fosse pericolante. Si poteva consolidare. Fu distrutta l'artistica pescheria di piazza Sant'Angelo sorta lungo il muro di ponente del convento di Sant'Angelo. Dava fastidio ai PP. Carmelitani che malsopportavano le bestemmie e le parolacce dei pescivendoli. Negli anni settanta fu salvata da una isterica ordinanza di demolizione, perché giudicata pericolante, la chiesa di Santa Maria. Da un'altra ordinanza di demolizione fu pure salvato negli anni sessanta il campanile della chiesa Madre. La stessa fine stava rischiando di fare anche la chiesetta della Carità, lasciata nel pieno abbandono per tanti anni, mentre qualcuno preferiva disquisire sulla sua appartenenza.

Così di tre castelli che Licata aveva ne resta solo uno, il castel Sant'Angelo e ciò si deve al fatto che i Borboni prima e i Savoia dopo lo adibirono a semaforo militare. Ma dopo la sua smilitarizzazione, avvenuta negli anni sessanta, rischiò di andare in malora. Subì all'interno distruzioni, predazioni e per lungo tempo fu anche adibito a beccaio.

L'altro castello, quello del Quartiere, fu distrutto verso la fine dell'Ottocento perché ritenuto pericolante. Rimasero in piedi solo la chiesetta e le mura di levante che furono dal Comune destinate ad umili abitazioni date in affitto.

Emerge dunque il profilo di una città che ha distrutto se stessa, non risparmiando le sue antiche mura che diede in gabbella, le sue antiche porte, le torri e i bastioni.

Negli anni trenta furono

alienate e/o distrutte, secondo un preciso piano della chiesa Madre, le chiese di S. Sebastiano, S. Caterina e Sant'Andrea. Seguì l'alienazione della chiesa di San Benedetto, venduta alle Orsoline, che la destinarono a salone di ricevimenti. Nulla si seppe del suo ricco corredo di pitture, opere del Provenzano, sculture, altari e arredi sacri. Fu spogliata dei suoi dipinti del Settecento, pure del Provenzano, finiti chissà dove, la chiesetta del Collegio oggi ridotta, dopo essere stata sede dei boy scout, a sede di un gruppo politico. Verso la fine degli anni novanta, per metterlo in sicurezza, fu quasi distrutto a colpi di mazza il fregio che corre sulle artistiche finestre della parte di corso Vittorio Emanuele dell'ex ospedale S. Giacomo.

Negli ottanta, in via Barrile, per creare una stradina di accesso all'ex Orto fu demolito ciò che restava dell'ultimo bastione delle mura cittadine. E recentemente è stato bucatto il prospetto di piazza Matteotti del palazzo municipale per climatizzare l'ufficio del segretario generale del Comunale. Anche se qualche mente insiste a dire che non si tratta di un intervento abusivo, arrivando persino pensare che quest'opera progettata dal Basile non sia sottoposta a vincolo, i vigili urbani hanno trasmesso una loro relazione in Procura.

La lista si potrebbe ancora allungare se aggiungessimo anche l'alienazione dopo la guerra di parte della chiesa di Sant'Angelo confinante con via Solforino, della manomissione durante il fascismo dell'artistico palazzo Bosio, del palazzo Trigona in via Sant'Andrea, del palazzo Serrovira in corso Vittorio Emanuele, del palazzo Celestri in via Collegio, del palazzo Platamone in via Sant'Andrea, le spoliazioni e le manomissioni del palazzo Frangipane nella via omonima, la parziale distruzione, negli anni sessanta, del palazzo Adonnino nella parte terminale del corso Vittorio Emanuele per una brutta sopraelevazione, le tante manomissioni nelle chiese di Licata con un considerevole impoverimento del loro patrimonio artistico, la distruzione del convento dei PP. Cappuccini, la demolizione della antica chiesa di San Calogero per costruirvi

un manufatto che mai diventò asilo e che dopo tanti anni è stato demolito, le distruzioni sistematiche perpetrate nelle aree archeologiche di monte Sant'Angelo e di contrada Sant'Antonino. In quest'ultima, dopo la scoperta fatta negli anni sessanta di una grande e monumentale tomba ad epitombion con numerosi resti di colonne e con reperti ceramici di gran valore, si lasciò distruggere tutto un po' alla volta e di quel monumento oggi non esiste nulla. Così accadde per la batteria di silos di contrada "Uglia", vicino alla chiesa di Loreto, completamente rasa al suolo per far posto ad una serie di brutte case abusive.

Non parliamo dei danni che il modernismo ha fatto al patrimonio architettonico della Marina, del quartiere Santa Maria, San Paolo, Cotturo e nella zona di via Sole e traverse, già quartiere di Sant'Antonio, con taglio di archi e porte per creare box auto, con l'apertura di finestre abusive.

Questa è stata ed è Licata. Questi sono stati i nostri amministratori e concittadini. Questi sono stati i tutori della salvaguardia del patrimonio artistico, storico, monumentale ed archeologico di Licata. Ed oggi è il turno della chiesa di San Francesco, chiusa di fatto al culto, abbandonata, lasciata nel pieno squallore con gli intonaci cadenti, con il bellissimo altare ligneo dell'Immacolata trascurato e con i segni evidenti dell'incuria e soprattutto con la trasformazione dell'altare maggiore in tribuna o palco che si vuol dire. Senza contare che in chiesa Madre, ormai invasa nuovamente dall'umidità, i preziosi dipinti di Fra Felice da Sambuca della navata e dell'abside principale, unitamente alla pregiatissima tavola dipinta del 1752 della Natività, giacciono nel magazzino dell'ex cappella del Maenza distrutta da uno strano incendio negli anni ottanta. E a questo stato di generale abbandono è da riferire la misteriosa scomparsa del manoscritto della raccolta dei miracoli di Sant'Angelo che per tre secoli gelosamente si custodiva in chiesa Madre. E il muro di gomma che si è creato attorno alla sua sparizione.

Calogero Carità

PER LA PRIMA VOLTA NON UN ARCHEOLOGO A GUARDIA DELLE ANTICHITÀ AGRIGENTINE. UN APPELLO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "I. SPINA". IL PRIMO INCONTRO CON IL SINDACO BIONDI.

### GABRIELLA COSTANTINI È IL NUOVO SOPRINTENDENTE

Dallo scorso primo gennaio cambio della guardia alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento. Con decreto dell'assessore regionale ai BB. CC. e alla P.I., on. Fabio Granata, è stata chiamata a sostituire la dott.ssa Graziella Fiorentini, collocata in pensione per raggiunti limiti di età, la dott.ssa Gabriella Costantini, storico dell'arte, e da diversi anni direttrice della sezione ai beni artistici, storici ed iconografici della medesima Soprintendenza. Così, per la prima volta nella storia, dacché è stata istituita, la Soprintendenza di Agrigento non è più in mano ad un archeologo - tra gli ultimi ricordiamo Pietro Griffo ed Ernesto De Miro. Una inversione di tendenza? Chissà! Forse. Sicuramente, visto che ad attendere alla tutela del parco della Valle dei Templi esiste e funziona uno specifico ente per il parco e ad occuparsi della sezione archeologica è preposto uno studioso del settore, finalmente la dott.ssa Costantini potrà equamente interessarsi alla tutela del vasto e vario patrimonio storico, artistico, monumentale ed iconografico di cui è ricca la nostra provincia e da sempre tenuto quasi in disparte per fare spazio solo e soltanto all'archeologia.

Oltre che ad Agrigento, altre quattro province hanno un nuovo soprintendente e cinque su nove sono donne.

Al neo soprintendente di Agrigento si è rivolta l'Associazione Culturale "I. Spina" con una lettera del suo presidente, il prof. Calogero Carità. Oltre ad esprimere alla dott.ssa Costantini le sue congratulazioni, unitamente agli auguri più sinceri di buon lavoro, il prof. Carità ha elencato i problemi lasciati insoluti dal suo predecessore, tra questi: valorizzazione archeologica del monte Sant'Angelo con la istituzione dell'apposito parco, ripresa della ricerca archeologica sul monte Sant'Angelo e nel territorio di Licata, ampliamento del museo archeologico, restituzione a Licata dei suoi tesori custoditi ad Agrigento (i corredi aurei e le monete d'argento del tesoro della Signora, scoperti sul monte Sant'Angelo nel 1998 e i 500 aurei di età normanna custoditi nel museo di Agrigento e scoperti nel 1960 a contrada Manca di Licata), risanamento umidità della chiesa Madre e ricollocazione in situ dei dipinti restaurati, restauro dell'organo della chiesa Madre e recupero funzionale della Cappella del Maenza, completamento dei restauri e riapertura al culto della chiesa patronale di S. Angelo, recupero del manoscritto dei miracoli di S. Angelo, ispezione alla chiesa di S. Francesco per verificarne lo stato di abbandono e degrado della navata, della cappella dell'Immacolata e la trasformazione dell'abside in un palcoscenico.

Con la dott.ssa Costantini si è incontrato lo scorso 13 gennaio il sindaco Angelo Biondi sui problemi generali che riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e monumentale licatese, un incontro ritenuto cordiale e fruttuoso. La neo soprintendente ha assunto l'impegno di restituire entro l'anno i tesori alla città di Licata, affidandoli al museo archeologico e allestendo una mostra. Il Comune di Licata dovrà fare la sua parte per mettere in sicurezza il Museo. Gli scavi, iniziati lo scorso primo dicembre sul colle Sant'Angelo, sede dell'antica città, saranno resi fruibili. La prima fase si dovrebbe concludere entro marzo per riprendere più avanti. Il sindaco ha insistito sulla riapertura al culto della chiesa di Sant'Angelo e della ripresa e completamento dei suoi restauri. La soprintendente ha informato il sindaco che ha incontrato il parroco della chiesa Madre, don Antonio Castronovo, con il quale ha affrontato il problema della ricollocazione dei quadroni di Fra Felice da sambuca sugli altari. Per quanto riguarda il museo Amministrazione e Soprintendenza, infine, hanno convenuto di preparare un progetto per la ristampa di materiale didattico e promozionale da offrire ai visitatori e da divulgare anche nelle scuole.

### SAILP - CONFISAL SERVIZI

**Per rispondere ai tuoi bisogni e risolvere i tuoi problemi**

**Assicurazione - Assistenza  
CAF - Casa - Finanziamenti  
Informatica - Libri  
Sport - Vacanze e Viaggi**

**SEDE PATRONATO**

**Via Nazario Sauro, 18 - Licata  
Tel. 328 - 0130972**



## La presentazione al libro

di Carmelo Incorvaia (\*)

Chi ha conosciuto Carmelo De Caro, ne ricorda sicuramente lo sguardo acuto, vivo.

Non era necessario porgli domande.

Le risposte giungevano rapide e sicure.

Si trattasse di un problema matematico o di un argomento di scienze o di tecnica, non c'erano dubbi.

La soluzione era pronta, a portata di mano.

Se poi si trattava di didattica o, in specie, di didattica della matematica per i preadolescenti delle medie o gli adolescenti delle superiori, ancora meglio: metodologia chiara, operativa, senza fronzoli, essenziale ed efficace.

Se infine si faceva scienza, le ricerche sul campo, il laboratorio, gli esperimenti, le immagini, le videocassette, l'elaboratore.

Un docente amabile ed amato, capace, di spessore, e sensibile, eccezionalmente sensibile: i ragazzi e le ragazze, anche se a volte difficili, lo apprezzavano, lo rispettavano, gli volevano un mondo di bene. E il suo rigore e il suo essere esigente, preciso, puntuale, senza sconti, non pesavano: compensavano con la disponibilità e la comprensione.

Sapevo di Carmelo De Caro docente.

Sapevo di lui uomo pulito, aperto, ambientalista senza schemi, sportivo leale e curioso, appassionato di archeologia e di mare, sempre attento ai fatti scientifici e sociali, perché le scienze sono e non possono non essere che al servizio della società e dell'umanità.

Scopro ora, a distanza di anni, che era anche poeta e narratore, giovane che si fa adulto e avvia una riflessione, che è un misto di speranza e il contrario di essa, su se stesso, sulla sua vita, sulla coscienza del suo stato.

Lo scopriranno con piacere i tanti amici che si troveranno tra le mani questo volumetto, e anche quanti si avvicineranno per la prima volta a questa figura semplice, lineare, ma versatile, dagli orizzonti mai chiusi.

Carmelo De Caro soffriva fisicamente, ma combatteva la sofferenza con l'intelligenza, con il cuore, con l'amore grande per la vita.

Non si rassegnava, reagiva: "Mandami il dolore, / L'abbracerò, compagno / di viaggio inseparabile". Si apriva alla moglie affettuosa, agli amici cari, ma senza lamenti, con il sorriso, e lanciava proposte, iniziative, progetti. Nei momenti di stanchezza, scandiva il "lento fluire del tempo" e chiedeva alla luna di accendere le stelle: "bianca, tersa, vecchia luna, / accendi stasera tutte le stelle, / voglio il cielo in abito da sera". Guardava le pietre "provate da mille temperie" e si desiderava comunissimo passero che "saltella di tegola in tegola".

Si vedeva infine, "là dove riposa cullato dalle morbide ombre avvolgenti/ del falso pepe il padre di mio padre".

Leggere le righe che Carmelo De Caro non ha avuto modo di rivedere e che vedono ora la luce, è un tornare indietro nel tempo, ma anche un muoversi in avanti. Ricordare è anche vivere e, attraverso queste righe di poeta e narratore di polso impegnato a maturare la sua esperienza riviviamo una stagione che è anche nostra e che può essere di tutti: una stagione di sofferenza, ma anche di amore, intelligenza, volontà di essere uomini fino in fondo. Grazie, Carmelo.

(\*) Già dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore" di Licata

### IL RICORDO DI PADRE GASPARE

"Se il chicco di frumento caduto a terra non muore, rimane solo, se muore, invece, produce molto frutto". (Giovanni 12,24)

Non si può produrre vita senza dare la propria. La vita è frutto dell'amore e non sgorga se l'amore non è pieno, se non giunge al dono totale.

Amare è donarsi senza lesinare, fino a sparire, se necessario, come individuo.

Nella metafora del chicco di frumento che muore in terra, colgo, caro Carmelo, amico mio, tutta la tua vita, la tua sofferenza vissuta e la morte come condizione perché si liberasse tutta l'energia vitale che contiene.

Carmelo, ti ho conosciuto in vita gli ultimi anni della tua sofferenza e adesso conosco ancor di più le mille potenzialità che possedevi, molte di più di quante ne apparivano.

Sì, perché il dono totale della tua vita le ha liberate e con questi tuoi scritti si esercitano in tutta la loro efficacia.

Il frutto comincia nello stesso chicco che muore, colgo la tua morte come il culmine di un processo di donazione di te stesso; ultimo atto di una donazione costante a chi ti legge in questi scritti e che sigilla definitivamente la dedizione rendendola irreversibile.

Padre Gaspare Di Vincenzo

Leggi e diffondi

**La Vedetta**

da 22 anni al servizio della città

Per abbonarti e per la tua pubblicità telefona al seguente numero

329 - 0820680

e-mail: lavedetta1@virgilio.it

# Sintiti, sintiti

Una raccolta di racconti e poesie del Prof. Carmelo De Caro



Carmelo De Caro con la moglie Nella Seminara

"Nella vita di un uomo si può arrivare al punto in cui il bene e il male non contano, è il fondo di un abisso che sembra incolmabile".

Ai giovani, miei coetanei di questa era difficile, dedico

Carmelo De Caro

## Raccontare per tramandare credenze, fatti e personaggi popolari

L'Associazione Archeologica Licatense, partecipa al commosso ricordo che, attraverso la pubblicazione di questi scritti, la moglie rivolge a Carmelo a tre anni dalla prematura scomparsa.

Rimangono vivi nella mia memoria la lunga frequentazione iniziata in seno all'Associazione e il rapporto di cordiale amicizia che si instaurò immediatamente e che rimase sempre reciprocamente vivo.

La passione per lo sport subacqueo aveva avvicinato Carmelo e il Centro Attività Subacquee, di cui era presidente, all'archeologia sottomarina e a instaurare l'appassionata collaborazione con l'Associazione Archeologica Licatense per la valorizzazione del patrimonio culturale licatense.

L'insorgere, prima e il progredire successivamente della

### La prefazione al libro di Pietro Meli

malattia, lo costrinse ad abbandonare anzitempo lo sport a lui tanto caro, e a dedicarsi con impegno all'Associazione collaborando intensamente a tutte le sue attività, soprattutto quelle rivolte alla realizzazione del nuovo Museo Archeologico nella nostra città.

Chi ha avuto modo di frequentarlo, in tutti quegli anni, ne ricorda l'impegno e la generosità, come quelli profusi per l'avvio della Cooperativa Alicata, fondata all'interno dell'Associazione con la finalità di dare un futuro ai soci più giovani privi di lavoro, e di cui fu il primo, disinteressato, presidente.

Ma non solo in questo fu d'esempio a tutti coloro che lo frequentarono: lunghi anni di sofferenze sempre più gravi ed

evidenti, non spensero in Carmelo la disponibilità verso gli altri e non ne fecero neanche una vittima della vita, da commiserare. Una sofferenza vissuta all'interno, la sua, mai fatta pesare sugli altri. La sua forza interiore ritengo che sia stata un grande insegnamento per tutti coloro che lo conobbero: non un lamento, non un segno di vana ribellione contro un destino certamente non generoso, uscì mai dalle sue labbra.

Desidero sottolineare, degli scritti di Carmelo, l'aspetto intimistico delle poesie, forse neanche concepite per la pubblicazione e quello invece didascalico dei racconti, che nascono, oltre che per il diletto personale, proprio con l'intento di raccogliere e tramandare credenze, fatti e perso-

naggi popolari: 'A Travatura', 'Sintiti!', 'Sintiti!', 'Michelangelo', 'Mastro Cola e lo zolfo', hanno le loro radici nel passato di questa terra, dalla quale Carmelo è stato orgoglioso di derivare.

Nel leggere le poesie mi ha colpito ritrovare due stesure dello stesso testo, con titoli diversi. La prima stesura, con il titolo "Il muro", datata ottobre 1996, composta per la morte della cugina Danila. La seconda stesura, con poche variazioni, datata maggio 2000, e intitolato "Mondo di silenzio". Non so quale necessità abbia spinto Carmelo, a pochi giorni dalla conclusione della sua vita terrena, avvenuta il 22 maggio del 2000, a riprendere quel testo, nel quale, alla rabbia che chiude la sua prima stesura, si sostituisce la disillusione della fine, alla quale si sentiva, probabilmente, ormai vicino.

**FORMULA UNO**

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA  
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**UNITED COLORS  
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



# “L'EUROPA NON CADE DAL CIELO”

Si è svolta venerdì, 30 gennaio, al teatro comunale “Filippo Re”, la terza giornata del 1° corso di studi politici e culturali, organizzato dal Comune di Licata e dall'Accademia della politica di Roma. Dopo il saluto del sindaco, Angelo Biondi, e la presentazione dell'assessore alle politiche giovanili Giuseppe Fragapani, il prof. Carmelo Incorvaia, già segretario della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, e l'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana, già Sottosegretario Affari Esteri e in atto docente nelle Università di Roma (La Sapienza), Firenze e Pavia, hanno riferito su La politica estera e di difesa comune dell'Unione Europea. Al prof. Carmelo Incorvaia, che ringraziamo, la Vedetta ha posto alcune domande.

## Possiamo parlare concretamente di una politica estera e di difesa dell'Unione Europea?

L'Unione Europea ad oggi ha incontrato enormi difficoltà a concepire e praticare una politica estera e di difesa propria, unitaria e comune. Lo hanno dimostrato, se ce ne fosse bisogno, le ultime due gravi crisi internazionali, nella ex-Jugoslavia - Croazia, Bosnia, Kosovo - e in Medio Oriente - Palestina e Iraq -. In entrambe l'iniziativa europea è stata assente o, comunque, certamente insufficiente.

Se processi di pace infine si sono avviati, seppure in maniera contraddittoria, discussa e discutibile, lo si deve essenzialmente alla iniziativa politica e diplomatica degli Stati Uniti.

Lo stesso in Africa - Congo, Liberia, Costa d'Avorio, Nigeria, ad esempio -, dove le incertezze e le incapacità europee hanno colpevolmente ritardato le necessarie azioni umanitarie.

## C'è veramente bisogno di una politica estera europea?

Evidentemente sì. E non solo perché, sulla scena internazionale, non si è soggetto politico e istituzionale senza una politica estera, ma perché oggi, nell'era della globalizzazione, un'Europa che autarchicamente limitasse la sua integrazione alle sole relazioni tra i governi dei paesi membri, non avrebbe sicuramente una voce nel mondo.

Né è pensabile che i quindici attuali paesi - saranno venticinque con il prossimo 1° maggio - rispondano alle sfide globali solo con le anguste politiche nazionali. Tante politiche estere non possono coesistere, pena la sterilità: ne occorre una sola, condivisa e unitaria.

## Vi è veramente la necessità di una politica di sicurezza e di difesa europea?

La risposta è altrettanto nettamente affermativa. La fine dell'epoca bipolare, caratterizzata dalla mutua minaccia nucleare tra USA e URSS, non ha di per sé risolto i problemi della sicurezza. In Europa cen-

trale e nei paesi della ex-URSS, la dissoluzione del blocco sovietico ha consentito di ritrovare complessivamente democrazia e libertà, ma ha visto anche emergere nuovi e antichi nazionalismi, che a volte sostituiscono al principio di cittadinanza l'etnia, quale fondamento della stessa identità statale: vale per tutti il caso della Cecenia.

Permangono inoltre arsenali nucleari cospicui, nonché una frammentazione statale che riduce la capacità di controllo sull'uso e sul commercio delle tecnologie nucleari e delle loro materie prime.

Per altro verso, le tensioni presenti nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, aggravate da un integralismo politico e anche religioso che si radica su acute crisi sociali, tendono ad investire l'intero continente europeo.

Insomma, se è vero che non c'è un nemico compatto e certo, è altrettanto vero che rischi e pericoli di tipo nuovo - *in primis* il terrorismo islamista - compromettono o impediscono di vivere in stabilità e sicurezza.

## E' corretto congiungere politica estera, sicurezza e difesa europea?

Sì, perché i tre segmenti interagiscono sempre di più. Il punto di congiunzione risiede proprio nella più ampia concezione della sicurezza, che è connotata da diverse dimensioni, quali demografia, ambiente, commercio, questioni etnicorazziali e problematiche religiose.

## Che significa concretamente perseguire sicurezza?

Significa dotarsi della capacità di attivare scelte politiche e strategie globali volte a rimuovere, ricorrendo ai mezzi necessari, le cause di possibili conflitti.

Significa anche predisporre dispositivi di forza militare - preventiva, dissuasiva e sanzionatoria - in grado di tutelare l'Unione, i suoi paesi e i suoi cittadini.

Giova forse ricordare che la Comunità Europea nacque per un essenziale obiettivo di essenzialità e sicurezza: impedire che

## Intervista della redazione



si riproducessero, tra i paesi europei, quei conflitti che avevano scatenato due guerre mondiali in meno di trent'anni.

## Quali sono i principali obiettivi e strumenti di una politica estera europea?

Il trattato sull'Unione Europea indica, al titolo V, articolo J, che i principali obiettivi di politica estera sono:

- la difesa dei valori comuni, degli interessi fondamentali e dell'indipendenza dell'Unione;
- il rafforzamento della sicurezza dell'Unione e dei suoi Stati membri in tutte le sue forme;
- il mantenimento della pace e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi dello Statuto delle Nazioni Unite.

Per realizzare questi obiettivi il Consiglio europeo già oggi può definire posizioni comuni e adottare azioni comuni, alle quali gli Stati membri devono conformarsi nello svolgimento delle rispettive politiche nazionali.

Il trattato prevede inoltre che "gli Stati membri sostengono attivamente e senza riserve la politica estera e di sicurezza dell'Unione in uno spirito di lealtà e di solidarietà reciproca". Nelle organizzazioni internazionali e in occasione di conferenze internazionali, gli Stati membri sono impegnati a coordinare la loro azione e a difendere le posizioni comuni.

Naturalmente, ci sarebbe da dire sulla distanza che separa l'enunciazione degli obiettivi dalla effettiva capacità di raggiungerli e metterli in opera. Ecco: bisogna realizzare questa capacità.

Ricordiamo purtroppo la vicenda della bozza di Costituzione europea rimasta al palo per i veti incrociati sulle modalità di voto. Proprio quella bozza, se approvata, è eventualmente destinata a fondare una reale politica estera e di difesa.

## A quali esigenze risponde l'allargamento della UE?

Con l'allargamento in vigore dal maggio di quest'anno, ai nuovi venuti dell'Europa centro-orientale e del bacino mediterraneo viene offerta una prospettiva di integrazione, capace di stabilizzarne e orientarne l'evoluzione politica e lo sviluppo economico.

L'allargamento risponde non solo ad una esigenza di mercato, ma anche e soprattutto ad una esigenza di pace e di stabilità.

Naturalmente sono ben chiari i forti differenziali economici e sociali all'interno delle diverse aree. Al tempo stesso tutti avvertiamo l'esigenza di offrire riferimenti certi alla democrazia. Per questo ci sembra si debba creare effettivamente uno spazio politico europeo che coinvolga pienamente quei paesi nelle scelte fondamentali di politica estera e di sicurezza, affidandone la piena integrazione economica ai tempi più gradualmente necessari.

## Qual è il suo giudizio sul recente semestre di presidenza italiana?

Il recente semestre di presidenza italiana ci è parso onestamente una grande occasione perduta. La mancata adozione - non è il caso di ricercarne i responsabili - della bozza di Costituzione lascia intatto l'effetto

paralizzante del vincolo dell'unanimità e rinvia purtroppo le questioni decisive, senza risolverle.

L'introduzione della Costituzione europea, dando certezza ai cittadini, avrebbe sicuramente consentito di acquisire un senso più profondo di appartenenza europea, contribuendo al superamento di quel *deficit* di credibilità che l'Unione purtroppo ancora registra nelle opinioni pubbliche, e che si quantifica nell'ordine del quaranta per cento.

## Chi deve gestire la politica estera e di difesa dell'Unione?

Politica estera e di sicurezza unitaria vuol dire andare al di là di un puro coordinamento intergovernativo a favore di una piena titolarità europea e, dunque, a favore di una seppur progressiva comunitarizzazione.

Si tratta di compiere i passi possibili verso una politica estera e di difesa più solidalmente condivisa, sia riconfermando il ruolo e la titolarità del Consiglio europeo, cui spetta individuare gli interessi e gli obiettivi strategici, ma anche coinvolgendo maggiormente anche la Commissione e il Parlamento.

Nasce da queste esigenze la proposta di un ministro degli esteri e della difesa dell'Unione, cioè una figura istituzionale altamente qualificata che costituisca il soggetto di rappresentanza e di gestione unitaria della strategia, degli obiettivi e delle azioni di politica estera dell'Unione.

## Quale deve essere il rapporto della UE con la NATO?

Sia il trattato di Maastricht, sia le numerose dichiarazioni dei paesi membri affidavano alla UEO il compito di dare concreta attuazione all'identità europea di difesa.

Il trattato costitutivo della UEO è scaduto nel 1998 ed è aperta la riflessione su come procedere oltre: ci sembra urgente assorbitarne le competenze, passandole alla UE.

Punto decisivo è il rapporto con la NATO, che non può prescindere dalla riconferma del carattere strategico ed

essenziale della relazione con gli Stati Uniti.

La crescita di una più robusta identità politica e militare dell'Unione Europea non è in contrasto con un rinnovato rapporto interatlantico. Anzi la complementarità con gli Stati Uniti gioverebbe anche contro i rischi reali connessi alla presenza in questo grande paese di tendenze neoisolazioniste o, meglio, neoconservatrici e unilateraliste.

La NATO può tranquillamente mantenere una funzione strategica nel far vivere, in comuni responsabilità e solidarietà, il rapporto transatlantico e nell'assicurare sicurezza in Europa.

Naturalmente la NATO dovrà tenere conto della dimensione sempre più politica della sicurezza, e necessita di un aggiornamento strategico fondato sul nuovo quadro geopolitico, su nuovi rapporti di collaborazione e integrazione tra NATO e UE, su nuove relazioni con la Russia.

L'attività UE dovrebbe in sostanza essere finalizzata a due obiettivi:

- pilastro orientale della NATO che opera per una crescente armonizzazione e solidarietà tra i partners europei dell'Alleanza;
- struttura per la realizzazione di una identità europea di sicurezza e difesa.

## C'è un ruolo per la Sicilia nella politica estera e di difesa europea?

Siamo fermamente convinti che è solo in un orizzonte europeo che l'Italia può e deve a questo punto risolvere le sue questioni.

E anche la Sicilia, regione di frontiera, a momenti e in settori delicati quasi fuori d'Europa, può trovare solo in questa direzione la soluzione ai suoi gravi e storici mali. Basta ricordare la profondità della crisi che l'attanaglia e la posizione geografica, per dedurne che occorre lavorare con serietà e rigore perché essa sia a pieno titolo regione d'Europa.

L'Europa è un cantiere aperto e, come ripeteva Altiero Spinelli, "non cade dal cielo". La Sicilia non può non darle il suo contributo, pena la marginalizzazione totale.



LA BIBLIOTECA "Lo scriba seduto", i saggi di Montalbàn

# Se lo scrittore ruba la politica agli dei

di Gaetano Cellura

"Lo scriba seduto" di Manuel Vazquez Montalbàn (1939-2003) non è uno dei racconti polizieschi che hanno reso celebre il detective gastronomico Pepe Carvalho. E' una raccolta di saggi in cui lo scrittore spagnolo sviluppa un discorso - letterario, storico e politico - su un gruppo di scrittori che sente vicini, intimamente vicini a se stesso e alla sua idea di letteratura. E tra questi scrittori, molti dei quali tenuti insieme dall'impegno civile e dal "mito prometeico", scrittori che vanno da Dostoevskij a Kafka e a Borges, da Orwell a Sartre e a Camus, uno ce n'è a lui e a noi vicino: Leonardo Sciascia. Per Montalbàn, Sciascia era qualcosa di più dello scrittore siciliano più celebre. Era una sorta di "padrino", di protettore dell'identità letteraria dell'isola.

Quando Sciascia diceva che la Sicilia è il mondo non si riferiva "alla possibilità che nel locale ci fosse tutto l'universale...", ma all'evidenza che il mondo si muove con le regole della doppia morale, della doppia verità e del doppio linguaggio". Scrittore civile per eccellenza, Sciascia non poteva mancare in questo libro di Montalbàn che mette a fuoco appunto la funzione storica e civile dello scrittore. Che nasce come scriba.

E' lo scriba seduto della scultura egizia che si autocompiace della propria condizione di schiavo privilegiato. Originariamente è una figura organica al potere dominante, l'intellettuale dell'ordine stabilito potremmo dire. E al potere premerà di non farlo mai alzare, di non fargli acquisire altra coscienza del proprio ruolo. Sino a quando il mito di Prometeo che ruba agli dei il fuoco, le arti e la politica per darli agli uomini non ne farà lo scrittore impegnato del nostro tempo, lo scrittore



IL FUOCO DI PROMETEO

che si oppone al potere. Prometeo voleva liberare gli uomini dalla paura della morte, dalla dipendenza divina. Sognò una prima forma di Utopia, di redenzione. Il mito di Prometeo, scrive Montalbàn, rappresenta per lo scrittore "la ribellione teorica contro l'ordine stabilito, l'inizio della presa di coscienza massiva degli intellettuali". E questo avviene nel periodo tra le due guerre mondiali. Ma Sartre, Camus, Malraux, gli scrittori dell'esistenzialismo francese ebbero un ispiratore illustre. Fu Dostoevskij "il genio che percepì il ruolo prometeico che avrebbe dovuto assumere l'uomo dell'era industriale e razionale. Anche Dostoevskij, a modo suo, rubò agli dei le arti, il fuoco e la politica, e fu sempre tentato di consegnarli agli uomini. Ma era condannato a non superare la paura della libertà". Montalbàn dice che la lettura della sua opera è sconvolgente quanto quella dell'opera di Kafka. Dostoevskij narrò in modo magistrale dei fantasmi e dei tormenti dell'uomo contemporaneo. Guardò "da palchi privilegiati lo scenario in cui si sviluppa la lotta di classe". Ma la sua più grande intuizione fu quella della "solitudine cosmica" e della "morte di Dio". Nella sua opera monumentale, egli parla della "coscienza

umana, della coscienza sentimentale di un'epoca con un piede nel postromanticismo e un altro nella Comune di Parigi o nella rivoluzione del 1905".

Per i suoi discendenti il problema era come passare dall'impegno morale all'impegno storico. Come avevano risolto questo passaggio Camus, Sartre e Malraux non fu mai chiaro. Al momento delle scelte decisive (leggi guerra d'Algeria), Camus scelse i propri sentimenti, non la storia. Malraux, "al momento della verità del dopoguerra, scelse il sacerdozio gollista". Solo Sartre continuò ad inseguire la sua perdita, perdente utopia (convinto com'era che il protagonismo della classe operaia fosse "il fatto storico più importante dei nostri tempi"). E a proposito di utopia, l'analisi delle tre più importanti utopie del novecento - Noi di Zamjatin, Il mondo nuovo di Huxley, 1984 di Orwell - fa dire a Montalbàn che sono la conseguenza del pessimismo storico dei loro autori. Pessimismo che scaturisce dal fallimento e dalla paura. Il "fallimento di un individuo immerso nella rivoluzione d'ottobre" per Zamjatin; la paura di Huxley per la fine della democrazia liberale; l'angoscia di Orwell per i mali "che vedeva insinuarsi in una contemporaneità irre-

versibile". La coscienza della fine della Storia, il "fotogramma dell'uomo paralizzato e disabitato", la comune idea che le utopie realizzate generano mostri legano indissolubilmente questi tre scrittori.

In questo ricco libro di Montalbàn, ricco di passione letteraria e politica, c'è posto anche per Arthur Koestler, l'autore di Buio a mezzogiorno. E per Borges, Elias Canetti e Thomas Mann. Scrive Montalbàn che Borges è la letteratura, niente di più e niente di meno. E basta questa frase a dir tutto. Canetti "rappresenta la passione intellettuale introvertita, una identificazione totale tra lo scrittore e il lettore che coincidono in un'unica persona". E di Thomas Mann dice che "costruì" La morte a Venezia come la "metafora della sconfitta della vita nell'intento di cogliere la bellezza assoluta".

C'è posto per Chester Himes e per il mondo di Harlem che il giallista americano descrive. E c'è posto per un tema che gli è assai caro. Il tema del sud del mondo e della denuncia "di coloro che hanno tramato certe regole del gioco universale basate sullo sfruttamento di tutte le periferie". Un tema per il quale lo scriba seduto farebbe bene ad abbandonare la sua comoda posizione.

Si è discusso, si discute, sempre si discuterà della funzione della letteratura. Se uno scrittore deve o non deve occuparsi di politica. Se deve limitarsi a raccontare storie o deve impegnarsi per cambiare il mondo attraverso la scrittura. Possiamo amare questo e quello. Il narratore per così dire "impegnato" e il narratore per così dire "disimpegnato".

Non possiamo amare certamente lo scrittore asservito, come lo scriba antico, agli scopi del potere.

LA SITUAZIONE ESPOSTA DAL SOSTITUTO PROCURATORE DEL RE DI AGRIGENTO AL 1° CONGRESSO NAZIONALE CONTRO LA DELINQUENZA E L'ANALFABETISMO TENUTOSI A GIRGENTI DAL 21 AL 25 MAGGIO 1911

## A LICATA, TRA IL 1901 E IL 1910, IL MAGGIOR NUMERO DI REATI VENIVA CONSUMATO DA MINORENNI E DONNE

Ci è capitata tra le mani, grazie al caro amico, barone Ugo Antonio Bella di Campobello, nostro attento lettore, la "Relazione sulla delinquenza generica e specifica nel Circondario di Girgenti - Cause che la determinano. Rimedi per combatterla", pronunciata dall'avv. Giuseppe Riccioli, sostituto procuratore del Re, pronunciata nel corso del 1° Congresso Nazionale contro la delinquenza e l'analfabetismo, che si tenne a Girgenti dal 21 al 25 maggio del 1911 e pubblicata in volume presso la stamperia Formica & Gallo della medesima città.

L'avv. Riccioli si occupa di Licata nelle pagine 11 e 12. Poiché le riteniamo molto significative per lo spaccato sociale che rappresentano, abbiamo pensato di portarle alla conoscenza dei nostri lettori integralmente e virgolettate, senza aggiungere alcun commento. Eccone il contenuto:

*"Per chi non faccia uno studio accurato sulla delinquenza del Mandamento di Licata, resta impressionato alla lettura delle cifre che le statistiche segnano. Invero nel decennio che va dal 1901 al 1910 si notano registrati, ad es. n. 50 procedimenti circa, all'anno per lesioni personali, n. 35 per reati contro la proprietà -non pochi reati contro l'Amministrazione della Giustizia, specie false testimonianze e poi un numero rilevantissimo di diffamazioni ed ingiurie. Non mancano le rapine.*

*Non di meno, studiando con accuratezza codeste cifre, portando un esame scrupoloso sui relativi procedimenti, si vede di leggieri come non ci si trova di fronte a delitti gravi, ma di poca importanza.*

*Le lesioni, invero, non arrivano quasi mai a letali conseguenze, i furti che vi si consumano son quasi tutti semplici, tranne pochi qualificati per il numero delle persone e commessi da ragazzi nelle campagne, dove facilmente possono incontrarsi e senza preventivo accordo trovarsi nello stesso luogo a rubar frutta, legna o prodotti del suolo.*

*Non senza tener conto che del Mandamento di Licata dipendono Linosa e Lampedusa, dove esiste una colonia di coatti e dove si consuma il maggior numero di reati che figurano nelle statistiche di Licata e quasi sempre i più gravi.*

*Questo poi si deve rilevare di speciale che la maggior parte dei reati viene in Licata consumata, da minorenni e da donne, giacchè sono per loro natura, frivoli, rissosi, male educati. La donna specialmente, in Licata è volgare, sfornita del più elementare e comune senso morale e vive in un ambiente di corruzione ed è perciò che ivi regna la più grande immoralità"*

POETI LICATESI

### COME VESTALE

Tutelai tra queste antiche mura la sacra fiamma dell'amore..... come bianca vestale nel suo tempio. Or mi ritrovo nelle paterne stanze a rimembrare ancora gioie e dolori tormenti e affanni amarezze e inganni!

Maria Cannarella di Scuderi

\* inedita

**Legnoplast S.r.l.**  
**Servizi Ecologici**  
**Smaltimento rifiuti speciali**

Licata - C.da Stagnone  
 Tel. 0922-898376 Fax 0922-898449

**"LA VEDETTA"**  
 da 22 anni al servizio di Licata  
 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927  
 Vi regaleremo un libro da Voi scelto



Nelle edizioni La Vedetta un libro di Calogero Carità

## LA CHIESA DI SANT'ANGELO E LA FESTA DEL CINQUE MAGGIO A LICATA

di Gaetano Allotta

Ancora un altro libro di Calogero Carità, studioso prolifico e che, sebbene sia residente da molti anni nel Nord-Est, è sempre presente con il mensile La Vedetta che dirige ed attaccatissimo alla sua terra.

Lo scrittore, da sempre aduso alle ricerche storiografiche, con stile piano e nello stesso tempo serrato, ci fa conoscere chi fu Sant'Angelo, dove nacque, perché fu martirizzato a Licata. Questi temi ci sono descritti con chiarezza di linguaggio e con numerosissimi supporti bibliografici ed archivistici, con uno studio monografico di 128 pagine dedicato al Santo protettore ed alla chiesa patronale della sua città, di cui ricostruisce le vicende storiche e costruttive. L'autore illustra anche la festa maggiore di Licata, il 5 maggio, data del martirio di Sant'Angelo ed i cambiamenti da essa subiti nel corso dei secoli.



Ma, soprattutto, ricostruisce, come ha fatto per tutte le altre chiese di Licata, un completo inventario dei beni artistici e storici custoditi nella chiesa di Sant'Angelo, unendo un ricco e

più che oggi molti giovani lasciano i nostri paesi per andare a trovare lavoro all'estero o nell'Italia settentrionale e pertanto è assolutamente necessario che qualcuno coltivi questo patrimonio culturale.

Calogero Carità, oggi Dirigente Scolastico di un Liceo di Verona, è stato per più di venti anni ispettore onorario ai beni culturali di Licata ed in passato, dopo aver lottato per la riapertura della biblioteca civica di Licata, ne ha curato il riordino ed il catalogo dei manoscritti e delle edizioni rare e di pregio, pubblicato in volume da Sellerio, rivelandosi così benemerito figlio della Sicilia, cui rimane sempre sentitamente legato.

L'interessante volume, che riproduce in copertina un disegno del 700 della città di Licata

prezioso corredo fotografico, che illustra le singole opere d'arte descritte. Un lavoro, quindi, di grande pregio, nel quadro di una riscoperta delle nostre tradizioni e delle nostre radici, tanto

con in primo piano appunto la chiesa di Sant'Angelo, è stato pubblicato nelle edizioni de La Vedetta, alla cui Direzione può essere richiesto dagli interessati. Prezzo di copertina: € 14,00.

Edito da "La Biblioteca di Babele" un libro di Angelo Antona

## La mia vita nell'Arma

La storia di un Carabiniere qualunque che descrive lo scenario di una quotidianità fatta di vita normale, passioni, pericoli, ansie, bene, male, tanta umanità ma anche silenzioso ed eroico senso del dovere e spirito di sacrificio.

Un piccolo volume, quasi un tascabile, pagg. 82, edito dalla Biblioteca di Babele Edizioni di Modica, quello di Angelo Antona, licatese di nascita, che scrive la sua storia di carabiniere dal titolo "La mia vita nell'arma".

E' la testimonianza di un uomo che attraverso la sua professione, che abbraccia con dedizione e spirito di sacrificio, narra molteplici episodi dai quali trae insegnamento e che contribuiscono alla formazione del suo carattere e della sua personalità. Esperienze che affronta con coraggio e determinazione e che mettono a dura prova non solo la sua pazienza ma anche la tenacia con cui affronta ogni singolo incarico affidatogli.

Una storia autobiografica che Angelo Antona scrive con molta semplicità, perché di sé e della sua professione racconta.

La storia di un uomo che mette a repentaglio la propria vita ogni giorno, non solo per garantire quella legalità che molti rendono fragile, ma sempre in nome



Angelo Antona

di quella disciplina ferrea e fatta di restrizioni a cui è stato sottoposto sin dai primissimi anni di corso nell'arma.

Un percorso di vita lungo 25 anni. Fin dall'inizio ha preciso un obiettivo nella vita: diventare funzionario di Pubblica Sicurezza. Vi era in lui un forte senso di emulazione nei confronti di un integerrimo e preparatissimo Funzionario che in quegli anni dirigeva la squadra mobile della Questura di Palermo, poi ucciso dalla mafia. In questo personaggio vedeva il poliziotto vero. "La sua tecnica investigativa, la sua perfetta conoscenza degli ambienti mafiosi

palermitani, il suo modo di interrogare mafiosi e delinquenti di ogni risma, il suo perfezionamento presso le più prestigiose Polizie estere crearono in me il convincimento di un modello di vita da seguire". Da queste battute all'inizio del libretto si capisce l'indole di Angelo Antona, che narra tanti episodi reali, quasi in maniera distaccata come fosse un osservatore esterno. Episodi tante volte ripercorsi nella sua memoria e che finalmente hanno trovato la giusta collocazione in questo libretto che si beve tutto d'un sorso.

Annalisa Epaminonda

## LIBRI RICEVUTI

F. Gringeri Pantano, Jean Houel, VOYAGE A SIRACUSA, Sellerio editore, Palermo, pp. 232, tavv. e foto, s. p.

Lo scorso mese di giugno si è conclusa la mostra, allestita nella Sala delle Esposizioni presso la nuova sede della provincia di Siracusa, dedicata alle stampe che Jean Houel ( Rouen 1735-Parigi 1813) nella sua preziosa in quattro volumi in folio, "Voyage pittoresque des Isles de Sicilie, de Malte et de Lipari" (1782-1787), dedicò alla città di Siracusa. Di cui era molto innamorato. A questa mostra, visitata da migliaia di persone e nata grazie all'impegno e ad un progetto portato avanti a Francesca Gringeri Pantano, direttrice dell'Accademia di Belle Art "Mario Minniti", è stato dedicato un elegante catalogo, pubblicato da Sellerio che riunisce tutte le *gauches* e le acquetinte del "Voyage" relative alla città aretusea. Il prezioso volume, che ospita, oltre alla presentazione di Pierre Rosenberg (Jean Houel, "Peintre du roi"), presidente onorario del Louvre di Parigi, e all'introduzione di Giuseppe Pagnano, docente alla facoltà di architettura di Siracusa, un documentato saggio di Francesca Gringeri Pantano, sull'attività di Houel a Siracusa, comprende anche un originale accostamento: le foto di Lamberto Rubino, fotografo di BB.CC., quasi a confronto con gli scorcio del '700 tracciati da Houel che, nel corso del suo tour in Sicilia dal marzo 1778 al giugno 1779, eseguì almeno 1000 disegni, di cui 264 vennero poi incisi direttamente da lui.

L. Buttà, IL CROCEFISSE DI SANTA MARGHERITA DI BELICE, Edizioni del Gattopardo, Sambuca di Sicilia 2003, pp. 72, foto, s.p.

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Santa Margherita di Belice, è stato pubblicato l'interessante saggio di Licia Buttà su "Il crocefisso di Santa Margherita di Belice", uno dei più venerati in Sicilia, eppure del tutto sconosciuto alla storiografia artistica. Lo studio della Buttà affronta però una ricerca più ampia sul tema dei crocifissi cosiddetti "dolorosi" in età medioevale. Così ne esamina, come scrive nella presentazione Teresa Pulitani, la diffusione in Europa come in Italia e in particolare in Sicilia, indagandone le ragioni sociologiche e devozionali e analizzando gli esemplari più significativi, descrivendone le tipologie e gli effetti espressivi. Questo artistico crocefisso, in origine nella chiesa trecentesca di S. Nicolò di Adragna, venne trasferito in S. Margherita di Belice dietro autorizzazione del vescovo di Agrigento del 5 gennaio 1622. Secondo la leggenda a scolpirlo sarebbe stato un pastore dopo aver trovato un legno adatto a ciò in una grotta. Ma questo umile artista non seppe però completare la sua opera, lasciandola incompleta della testa. Ma, mentre dormiva, per ripagarne la fede, in suo aiuto sarebbero intervenuti degli angeli che avrebbero scolpito il bel volto doloroso di Gesù Cristo.

A. Bruzzi, RESTAURO DEI CERI DI SANT'ANGELO DI LICATA, Licata 2003, Comune di Licata edit., pp. 32, foto, s.p.

Questo opuscolo, i cui testi e la cui stampa sono stati coordinati dall'arch. Antonio Bruzzi della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, è stato pubblicato dal Comune di Licata a conclusione dei restauri dei quattro ceri di legno intagliato e dipinto (alt. mt. 4,5) che nella festa del 5 maggio accompagnano in processione l'urna argentea con le reliquie di S. Angelo, martire carmelitano. L'intervento, finanziato dalla Regione Siciliana, mira alla conservazione e valorizzazione di queste quattro macchine professionali, frutto della produzione artigianale locale del XIX sec. e testimonianza della storia delle tradizioni popolari e devozionali legate al mondo del lavoro e alle categorie produttive operanti nell'ampio territorio licatese. Si tratta di un intervento interdisciplinare che impegna in questo opuscolo la direttrice del relativo servizio, dott. ssa Gabriella Costantino, con una nota storico-artistica, il dott. Giacomo Lipari, con una presentazione degli oggetti etno-antropologici e l'arch. Antonio Bruzzi, con una serie di schede tecniche sui restauri. Le presentazioni sono della dott.ssa Graziella Fiorentini, Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento, e del dott. Salvatore Avanzato, assessore ai BB. CC. del Comune di Licata. Le foto sono di Marco Morello.

R. Mangiameli - F. Nicastro, ARRIVANO...GLI AMERICANI A VITTORIA NELL'ESTATE DEL '43, Comune di Vittoria ed., Vittoria 2003, pp. 297, foto, s.p.

Il Comune di Vittoria nella ricorrenza del 60° anniversario dello sbarco in Sicilia delle truppe anglo-americane, ha voluto ricordare questa importante data che segnò per la Sicilia la liberazione immediata dal fascismo e per l'Italia l'inizio di una nuova stagione politica, ha curato l'edizione di questo interessante volume che raccoglie numerose testimonianze di cittadini di Vittoria e di protagonisti di quel momento storico. La prima parte è occupata dai saggi storici di Rosario Mangiameli, Franco Nicastro, Francesco Eredia e Giancarlo Posdomani. La seconda parte, invece, è il vero e proprio "viaggio nella memoria" e dei "racconti di guerra". Le fasi dello sbarco e l'avanzata degli americani sono documentate da ben 36 significative fotografie dei reporters di guerra, da varie prime pagine dei quotidiani siciliani soprattutto che danno notizia della lotta contro gli invasori e numerose mappe e disegni. Le presentazioni sono del sindaco di Vittoria, on. Francesco Aiello e dall'assessore alla cultura, dott. Giovanni Ficicchia.

**LABORATORIO ELETTRONICO**

**DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
**LICATA**

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



VOLTI NUOVI DELLA POLITICA LICATESE: DANIELE CAMMILLERI, CONSIGLIERE COMUNALE DS, UN AVVOCATO IN CARRIERA

# “NON PERSONALISMI, MA VALORI E IDEE”

Durante le ultime elezioni amministrative di maggio, come si sa, il partito di Alleanza Nazionale, con il candidato a Sindaco Angelo Biondi, ha trionfato. Battuti sia l'altro candidato del centrodestra, espressione dell'U.D.C. e di Forza Italia, sia e soprattutto il centrosinistra, ricompattato in extremis nella persona del prof. Gaetano Truisi.

La conseguenza: uno scenario politico nuovo, la nascita di un consiglio comunale "sui generis", con l'unica vera opposizione rappresentata dai consiglieri Graci della Margherita e Cammilleri dei D.S.

Alla luce di tutto ciò, abbiamo deciso di sentire Daniele Cammilleri, professione avvocato, il più giovane consigliere comunale, unico eletto nelle file dei D.S.

E' una fredda e piovosa mattina di Gennaio quando andiamo a trovarlo nel suo studio.

Abbiamo tante cose da chiedergli...

**Quali sono le ragioni, a tuo avviso, della sonora sconfitta del centrosinistra a Licata, che contava un unico candidato, mentre la coalizione di centrodestra addirittura quattro?**

**E' emozionato, ma ci risponde subito...**

*Per capire le ragioni di tale sconfitta occorrerebbe fare un'attenta analisi che parte da ben più lontano rispetto alle ultime amministrative. Non bisogna dimenticare, infatti, che dopo il successo elettorale del Prof. Ernesto Licata, il centrosinistra ha via via perso consensi.*

*C'è stata l'illusione berlusconiana, è andata così diminuendo quella voglia di riscatto sociale e culturale che nei primi anni '90 aveva portato alle vittorie del centrosinistra. C'è stata anche la riorganizzazione dei poteri forti.*

*Oltre a ciò, il gruppo dirigente del centrosinistra, forse adagiandosi su quanto di buono fatto, non è riuscito a proporsi con lo spirito giusto nei con-*

*fronti degli elettori. Non ha più parlato il linguaggio della gente, non ha colto il bisogno di novità, e il desiderio di tornare a sognare.*

*Il centrosinistra, poi, sconta a Licata come altrove, la sua formazione eterogenea e pluralista, che se per certi versi rappresenta una forza, non avendo un leader padrone, per altri comporta delle difficoltà nella ricerca di una sintesi tra le varie proposte.*

**Ma è stato solo demerito del centrosinistra?**

*Absolutamente no. Ha vinto chi ha saputo meglio degli altri rappresentare la volontà di cambiamento dei cittadini licatesi, stanchi della vecchia classe dirigente.*

*Ha vinto chi è riuscito a darsi un'immagine nuova, giovane, capace, e di rottura rispetto all'amministrazione Saito.*

*Amministrazione Saito della quale, peraltro, era stato sostenitore.*

*Importante è stato, altresì, puntare su un programma semplice e di facile comprensione; puntare sui giovani e sulle periferie cittadine.*

**Ma noi incalziamo...**

**Molti hanno sostenuto che il prof. Truisi non era il nome ideale, per cortesia, stimato professore, ma per Licata non era meglio un candidato della Margherita per esempio?**

*Dopo il risultato elettorale, un pò tutti diventiamo facili profeti.*

*Abbiamo come centrosinistra scelto il prof. Truisi, in quanto ritenevamo che più di ogni altro potesse consentirci di vincere. Evidentemente ci sbagliavamo, nonostante il risultato lusinghiero che lo stesso ha riportato in termini di preferenze personali.*

*In generale, però, posso dire che non è un problema di uomini, né di "sigle di partito" come è stato dimostrato dalla vittoria di un sindaco di Alleanza Nazionale nella nostra città, tradizionalmente moderata.*

intervista di  
Angelo Benvenuto



**Allora Daniele, facciamo due conti: il Sindaco era il candidato di A.N. e di una lista civica. Col premio di maggioranza, sono stati eletti i 18 consiglieri che lo appoggiavano, altri 10 sono i consiglieri dell'U.D.C., Nuova Sicilia, Forza Italia, che nello scenario nazionale e regionale appartengono pure alla coalizione del centrodestra. Insomma rimangono solo due persone.**

**Ma esiste l'opposizione in Consiglio Comunale? Chi la fa?**

*Stranezze della politica... Come hai giustamente detto, questo consiglio comunale è formato per 28/30 da consiglieri riconducibili al Polo della Libertà. Rimaniamo a tenere alta la bandiera del centrosinistra io e l'ottimo Franco Graci, persona sensibile e attenta.*

*L'opposizione, però, non va misurata in termini numerici ma qualitativi.*

*Non può esserci un buon*

*governo della città, se non c'è un'opposizione attenta e vigile che stimola la maggioranza. Ritengo, infatti, che il dibattito politico, che purtroppo a Licata stenta a decollare sia dentro che fuori il consiglio comunale, debba esser fatto di tesi e di antitesi, in modo che attraverso un serrato confronto possa venir fuori una proposta migliore per la città.*

*Ruolo del consigliere comunale, in quest'ottica, è quello di fare proposte, interagire con la popolazione, farsi carico dei bisogni della gente e portatore delle richieste dei cittadini, senza distinzione tra maggioranza o minoranza.*

**Daniele se capiamo bene, vuoi dire che tutto ciò invece a Licata non avviene?**

*Beh, io sinceramente gradirei che questo consiglio comunale riuscisse ad avere un ruolo di indirizzo più incisivo nei confronti dell'amministrazione, competenza riconosciutagli dall'ordinamento degli Enti Locali, ma fin qui non attuata.*

*Sarebbe opportuno inoltre che nella diversità dei ruoli l'amministrazione comunale riconoscesse il dovuto rispetto verso un organo distinto, separato ma di pari grado. Forse la presenza così schiacciante di consiglieri di Alleanza Nazionale fa sì che si dimentichi che il consiglio comunale è un organo istituzionale e non un'assemblea di partito.*

**Ma qualcuno sostiene che però siete bravi solo a fare opposizione, mentre tu parli di ruolo attivo del consigliere...?**

*Purtroppo la politica dalle nostre parti si riduce spesso a contrapposizioni personali ed a facili illazioni.*

*Cercherò, allora, di fare un breve consuntivo dell'attività politica fin qui svolta.*

*Nei primi sei mesi del mio mandato, ho avuto modo di interessarmi con risultati spesso utili, tra le altre cose: al problema del centro diurno per anziani di Corso Roma che finalmente sta per trovare una soluzione attraverso la stipula di una convenzione tra il Comune ed un'associazione appositamente creata. Sono intervenuto sul tema del servizio di trasporto urbano per anziani e per i meno abbienti, chiedendo che venga erogato questo servizio gratuitamente.*

*Ho proposto di stanziare, nell'ambito dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, dei fondi a favore degli agricoltori e dei pescatori colpiti dagli eventi calamitosi.*

*Nell'ambito dell'approvazione del regolamento per l'assegnazione dei fondi agli istituti di scuola elementare e media, ho proposto un emendamento, sottoscritto da altri dieci consiglieri comunali, poi votato all'unanimità, che consente il completo e corretto svolgimento dell'attività didattica, senza che problemi di ordine economico possano interferire con l'educazione delle nuove generazioni. Infine, con grande soddisfazione per il risultato ottenuto, ho formulato, sempre di concerto con altri consiglieri, la richiesta di un consiglio comunale aperto sul problema dei pescatori licatesi i cui spazi di pesca erano quasi totalmente eliminati dalla presenza di una nave che effettuava delle ricerche sui nostri fondali. Interessata l'amministrazione siamo riusciti a limitare fortemente i danni ottenendo anche un indennizzo per i nostri concittadini.*

*Il gruppo consiliare del centrosinistra, nonostante la esiguità numerica, si è fatto portatore dei valori della solidarietà, dell'equità sociale, della difesa dei diritti dei più deboli, della valorizzazione delle categorie produttive, della difesa del territorio, riuscendo a coinvolgere su questi temi anche altri consiglieri che con grande intelligenza hanno*

*fatto proprie queste legittime istanze.*

**Daniele, ascolta: se non sbagliamo, c'è stata una polemica per gli esperti scelti dal Sindaco. Dai, tutte le amministrazioni, sia di centrodestra che di sinistra li nominano... Qual è la tua posizione?**

*Secondo me compito degli esperti è quello di fornire il comune di alta professionalità in determinati ambiti in cui è sprovvisto, su esigenze mirate, concrete e di alto valore. Ben vengano, quindi, gli esperti sui finanziamenti europei che consentono il drenaggio di risorse comunitarie a favore della nostra collettività; o che, in altri ambiti, risolvono i veri problemi della città.*

*No invece ad esperti che tali non sono o lo diventano per militanza politica o per ricompensa elettorale.*

**Cambiamo argomento, resta poco tempo...**

**La gente continua a lamentarsi per la potatura degli alberi. Tu che ne pensi?**

*Sugli alberi ho già dato... Con un'interrogazione ho chiesto se si fosse voluto dare un look naïf alla nostra città.*

**Daniele, ora parliamo un pò di giovani. Perché vanno via? Si può fare qualcosa?**

*Anche solo parlare di questo argomento mi crea sofferenza, in quanto, molti dei miei amici sono emigrati per dare un senso alla loro vita. Ormai l'emigrazione è un segno tangibile dell'inesorabile declino in cui versa la nostra città.*

*Occorre seriamente rimboccarsi le maniche e dare un domani vivibile ai nostri giovani. Non possiamo continuare a grattare il fondo del barile, ma occorrono scelte coraggiose che invertano la rotta. Per fare questo, invito tutti i miei coetanei a non recriminare per quello che poteva essere e non è stato, sulle responsabilità, ma a cercare insieme di cambiare la nostra città perché da quanto noi riusciremo a fare dipenderà il nostro futuro. La città è nostra. Non abbandoniamola, rispettamola, difendiamola da quanti la considerano un bottino da agguantare.*

**Ascolta: Gabriele e Quignones e Iacopinelli/Damanti ... Una battuta ...**

*Non si può far politica sui nomi o con personalismi, ma con i valori e con le idee.*

**Un'ultima domanda: tu ti senti un consigliere di un partito morto?**

*La parola "morto", come prima reazione, mi suscita uno scongiuro.*

*Tuttavia, mi preme ricordare che è possibile uccidere un uomo ma non le sue idee, e nei Democratici di Sinistra di idee ce ne sono, anche per Licata. Detto ciò, anche per questa vicenda vale quanto ho appena detto...*

## Più & Meno di Angelo Benvenuto



**QUIGNONES**

Da oltre sei mesi è oggetto di "attacchi" spesso anche oltre il lecito. Risponde puntualmente con la solita eleganza che lo contraddistingue. Da parte sua ci sono i buoni risultati fino ad ora conseguiti.

**CACI**

E' il nuovo idolo della tifoseria gialloblù. Se il Licata è ancora "a galla", il merito è senz'altro

anche di questo giovane attaccante di 23 anni.

**FALZONE**

Tra i più attivi consiglieri provinciali di Licata. Si è interessato, tra l'altro, della riapertura della Chiesa di Sant'Angelo e delle strade provinciali dissestate. Sta all'opposizione ma cerca di attenzionare maggiormente i problemi della nostra comunità, dimenticati dalla Provincia.



**ALBERI**

Basta fare un giro lungo corso Umberto o corso Roma, per vedere come la loro condizione peggiora di giorno in giorno. Qualcuno consiglia addirittura che la prossima volta sarebbe opportuno nominare un "esperto" anche per la potatura degli alberi!

**DEMOCRATICI DI SINISTRA**

Non è bastata la gravissima sconfitta di Maggio per vol-

tere finalmente pagina. Continuano le lettere denuncia di "tradimenti, opportunismi e trasformismi", che servono solo a far perdere consensi e nulla più. Si vuole davvero iniziare a vincere di nuovo?

**AMBULANZE**

Per raggiungere il quartiere Oltreponete continuano a percorrere i corsi Serrovira e Umberto, col relativo traffico, perdendo preziosissimi minuti. Non si perde meno tempo a percorrere il nuovo ponte di via Mazzini?



## LICATA: DEMOGRAFIA E SVILUPPO

Giusy Di Natale

Le strade, le piazze, i locali e i luoghi di aggregazione ogni anno sono sempre meno popolati, infatti a Licata negli ultimi dieci anni si è assistito ad un progressivo decremento demografico, ad un vero e proprio spopolamento del paese. Si potrebbe supporre che la causa, come succede a livello nazionale, sia dovuta alla riduzione delle nascite, ma contraddittoriamente i dati dell'ultimo censimento continuano a dare un numero della popolazione di circa 40.000 abitanti; la spiegazione è ovvia: molti sono i residenti che non vivono più qui. Conoscenti, amici, parenti vanno via per ritornare ormai soltanto durante le feste e in estate. Eppure, sotto l'aspetto culturale e per la mentalità aperta è un

paese evoluto, il motivo va ricercato nella posizione geografica; Licata è abbastanza distante da Agrigento rispetto alle altre province e se ciò da un lato può averla danneggiata perché l'ha "tagliata fuori" dalla "vita agrigentina", dall'altro l'ha favorita perché i licatesi hanno cercato di valorizzarla come "città", per cui non mancano le scuole, l'ospedale, le associazioni, i centri sportivi: potrebbe anche essere un capoluogo di provincia.

Purtroppo, però, sembra essere destinato alla sorte comune dei piccoli centri, quella dello spopolamento e dell'invecchiamento degli abitanti, dato che c'è la tendenza a spostarsi dai paesi per incrementare invece la popolazione delle grandi città, problema dovuto alla mancanza di lavoro

di "nuova migrazione" alla ricerca di una sicurezza economica.

Il compito delle amministrazioni dovrebbe essere quello di frenare tale decremento demografico, ma fino ad oggi le proposte avanzate si sono rivelate illusorie. La volontà di rilanciare Licata come centro turistico c'è sempre stata, ma concretamente le opere che si dovevano realizzare non sono mai state compiute. L'aeroporto, l'autoporto e in ultimo il porto turistico, presentato come l'opera che porterà un cambiamento radicale in questa situazione di stasi e a successive opere collaterali, sono proposte su cui i cittadini non fanno molto affidamento, perché si sono resi conto che sono argomenti tipici di una politica populista. All'amministrazione il compito di smentire il pessimismo dei licatesi.

## SEX PISTOLS: LA BAND CHE HA FATTO LA STORIA DEL PUNK

Era il 1977 quando i Sex Pistols incisero il loro primo album. Malcom MacLaren era riuscito a creare una band sfruttando la rabbia e il nichilismo di giovani ragazzi appena ventenni. Il successo era giunto l'anno precedente con "Pretty vacant", divenuta simbolo di tutta la generazione punk, perché esprimeva lo stato d'animo degli artisti di fronte alla società e alla politica inglese del tempo. Ma il "vuoto

carino" in cui sprofondavano i Pistols era dato anche dall'eroina. Infatti, l'anno dopo l'uscita del CD, Sid Vicious, il bassista del gruppo, morì di overdose, pochi mesi dopo essere stato accusato dell'omicidio della sua ragazza, trovata morta nella loro stanza d'albergo. Dopo la morte di Vicious il gruppo si sciolse, ma nel '96 fece una riunione live dalla quale fu tratto il Cd Filthy Lucre Live.

Memorabile è "God save the queen", canzone scandalosa, all'epoca censurata ed espulsa dal CD. Ma basta ascoltare "Anarchy in the U.K.", che si apre con il famoso urlo di Johnny Rotten, cantante della band, per capire come e perché i Sex Pistols hanno influenzato gruppi che hanno fatto la storia del rock, dai Nirvana a Vasco Rossi.

Floriana Di Natale

## Vita che corre

Nessuna tacita sospensione è concessa in questa vita che corre tumultuosamente; estrema tensione per chi non conosce le tecniche di sopravvivenza.

Forse non sai che le ignoro tutte; le facili premure assenti nei miei riguardi, gli sguardi sono un segno dei tempi difficili. I calcoli annessi al passare dei giorni, contati fino alla fine. Ti amo, non ti amo: l'amore ha perduto i suoi slanci e lascio cadere nel vuoto gli ultimi segni, le parole che mai sentirai dalle mie labbra.

Domenico

**29 gennaio 2004**  
una data da ricordare  
**La Vedetta**  
approda su internet  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)  
Un sito nato per veicolare l'immagine positiva di Licata  
Un filo diretto con i licatesi nel mondo

**LA CHIESA DI SANT'ANGELO PATRONO DI LICATA E' CHIUSA AL CULTO DA GIORNI 2.765**

## ITINERARI CULTURALI

### Al Teatro ... col Dilemma



Lo scorso mese, a giornale ormai in stampa, ha presentato la propria rassegna teatrale anche la compagnia locale "Il Dilemma", incrementando così le rappresentazioni che già si svolgono nel teatro Re, di recente riaperto alla cittadinanza.

Il Dilemma, presieduta da Antonio Bilotta, nasce a Licata come cooperativa teatrale nel lontano 1982 e vede il debutto un anno dopo con la prima edizione della farsa in due atti di Angelo Biondi "U curtigliaru".

Da lì una fiorente produzione teatrale ("Non ti pago" - commedia teatrale in tre atti di E. De Filippo; "Medico per forza" - commedia in tre atti di Moliere; "Il marito scornato" - commedia in tre atti di Moliere).

Nel 1990 poi "Il Dilemma" interrompe la produzione teatrale e la cooperativa viene chiusa.

Alcuni dei suoi componenti continuano l'esperienza tea-

trale in altre compagnie della Sicilia e frequentano corsi di dizione, recitazione, tecnica di animazione e regia.

Nel 1995 viene ricomposta la compagnia, assumendo la denominazione di Associazione teatrale "Il Dilemma".

Continuano le attività teatrali, tra le quali in particolare "Natale in casa Cupiello" commedia teatrale in tre atti di E. De Filippo; "Misericordia e nobiltà" commedia in tre atti di E. Scarpitta; "Don Raffaele cornice ... anche superstizioso", commedia brillante in tre atti di Angelo Biondi; "Non ti pago", commedia in tre atti di E. De Filippo; "Caso ... o destino", commedia teatrale di Elio Antona.

Inoltre l'associazione ha svolto corsi di drammatizzazione per ragazzi di scuola elementare, media e media superiore.

Nel mese di gennaio, infine, si è aperta la terza

Rassegna "Teatro Amatoriale", a cui aderiscono anche una compagnia di Campobello di Licata ed una di Porto Empedocle. Sono ancora da rappresentare: "Luci e ombre di Sicilia" del laboratorio teatrale Il Dilemma il 21 febbraio alle ore 21,30 e "Questo o quello per me pari sono" della compagnia Caos di Porto Empedocle, che sarà in scena il 22 febbraio 2004 alle ore 18,30.

Compongono attualmente l'Associazione: Patrizia Caffarello, Luisa Biondi (anche regista), Marco Bernasconi, Enzo Rapisarda, Angelo Ortugno, Paola e Fabiana Mulé, Giulia Vincenti, Tullio Lanza e Enzo Cammilleri (scenografo), Salvatore Incorvaia (tecnico), Enzo Marotta, Angelo Biondi (regista e attore) e in prestito dal laboratorio Giusy Marotta, Luigi Marino e Angelo Marotta.

Angelo Benvenuto

### MOSTRA D'ARTE NEL RINATO CHIOSTRO SAN FRANCESCO

## PIÙ DI SEIMILA I VISITATORI

Si è conclusa solo qualche giorno fa la mostra d'arte organizzata dall'associazione "Gruppi pittori e associati", che si è svolta nel chiostro di San Francesco.

Pertanto dopo la mostra dell'estate scorsa nel marciapiede antistante lo storico Palazzo Cannarella, continua l'impegno dell'associazione di promuovere e riscoprire i principali monumenti cittadini.

La mostra inaugurata lo scorso 28 dicembre, ha riscosso l'apprezzamento del pubblico, tanto da essere stata visitata da oltre seimila persone.

L'occasione, come ci ha dichiarato il presidente dell'associazione Angelo

Peritore, è servita a far conoscere ai nostri concittadini il chiostro del convento di San Francesco, solo di recente restituito ai licatesi, dopo lunghissimi anni di restauro.

Il locale, risalente al '600, è situato nel corso Vittorio Emanuele. "Subito dopo questa

mostra, alla quale hanno partecipato con i propri dipinti gli iscritti dell'associazione, continua Peritore, ci sarà un corso fotografico. Sarà così possibile visitare l'antico chiostro con la relativa mostra ogni week-end del mese di febbraio".

Angelo Benvenuto



### La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: [lavedettagiovani@virgilio.it](mailto:lavedettagiovani@virgilio.it)

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



## SI PROPONGA L'AEROPORTO A LICATA

Continua dalla prima pagina

Licata ha visto fallire un sogno che nella nostra piana Romano poteva davvero realizzarsi se non ci fossero state le resistenze, le reticenze e gli ostacoli frapposti dal comune capoluogo, dalla delegazione agrigentina all'Ars, dove era assente la rappresentanza licatese, dalla deputazione nazionale e persino da alcuni ministri agrigentini.

Sono trascorsi ben 33 anni da quando con legge del parlamento nazionale veniva deliberata la costruzione di un aeroporto per servire la Sicilia centro meridionale per il quale venne presto prescelto, su una serie di opzioni rivelatisi tecnicamente impraticabili, il sito di Licata. Sono seguiti progetti, perizie, studi, piani di fattibilità dell'Amministrazione Provinciale, della Regione Siciliana, del Ministero dei Trasporti. Sono stati bruciati tantissimi miliardi in carte e parcelle, finché alla fine si chiuse ogni discorso per Licata e se ne aprì uno nuovo, per dire, dato che la volontà è stata sempre la stessa, per Agrigento con la costituzione della Società Aeroporto Valle dei Templi, promossa dal presidente della Camera di Commercio, che ha cercato ancora sfacciatamente un sito sotto i templi e quando non fu più decente insistere, allora si scoprì l'area in territorio di Racalmuto, scelta subito osteggiata, ed in maniera quasi corale, dalla città che diede i natali a Leonardo Sciascia. Si è andati avanti con gli studi e le progettazioni, si sono spese altre risorse ed ecco oggi la doccia fredda.

L'aeroporto di Agrigento non si potrà fare perché non è inserito nel Piano regionale dei trasporti e soprattutto perché non ci sarebbe alcuna convenienza sul piano economico. Gli agrigenti-

ni e vicini si convincano, dunque, che se vogliono viaggiare volando devono recarsi a Palermo o a Trapani se Punta Raisi non funziona, noi Licatesi andremo a Catania e se decollerà quello di Gela, andremo a prendere l'aereo nella vicina Gela.

Sembra che l'Enac fosse già pronta a comunicare la sua decisione negativa al presidente Cuffaro già all'inizio dello scorso mese di dicembre è stata invitata a soprassedere dalla Aavt che si impegnava a spedire ulteriore documentazione integrativa. Ma questa proroga tuttavia non ha cambiato nulla, perché non è previsto nel piano regionale dei trasporti, perché nel sito prescelto non c'è una sufficiente infrastrutturazione e soprattutto perché lo studio economico effettuato dall'Enac non giustificherebbe la nascita di tale aeroporto che costerebbe 70 milioni di euro e che rischierebbe di chiudere in poco tempo per mancanza di sufficiente clientela, senza contare alcune riserve tecniche sul sito di Racalmuto. Perplesità che già nel recente passato l'Enac aveva fatto conoscere alla presidenza della Regione Sicilia.

L'Enac, mentre si dice convinta che l'aeroporto da solo non porta alcun sviluppo, suggerisce di spingere invece sull'ammmodernamento della statale 640 Agrigento-Caltanissetta, almeno sino a Canicatti, che è tra le priorità del Governo, un'opera che prevede un costo di 450 milioni di euro e che in ogni caso riguarda tutta quanta la provincia che verrebbe servita da una strada più veloce e più sicura e che potrebbe invogliare i turisti che approdano a Fontanarossa a visitare l'agrigentino.

Questo verdetto, ovviamente, non è stato ben accolto dal presi-

dente della Provincia Regionale di Agrigento, Vincenzo Fontana, che dell'aeroporto aveva fatto un suo cavallo di battaglia, certo che il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ignorerà questa decisione e darà ugualmente luogo a procedere. Sentito in merito alla posizione dell'Enac, Cuffaro ha risposto che a lui non risulta nulla di tutto questo, che l'assessorato regionale ai trasporti avrebbe già avviato l'iter per l'inserimento dell'aeroporto della Sicilia centro-meridionale, da realizzarsi a Racalmuto, all'interno del Piano Trasporti Regionale e che una volta completate le fasi istruttorie da parte della Regione potranno finalmente definirsi tempi e risorse per la realizzazione di questa infrastruttura, da anni attesa e fortemente voluta dal governo da lui diretto.

Il governatore Cuffaro mostra, quindi, di disattendere i pareri tecnici che per una infrastruttura del genere sono molto importanti. I pareri espressi dall'Enac, peraltro, sono stati pienamente confermati dal prof. Giovanni Tesoriere, docente di infrastrutture aeroportuali ed in materia uno dei massimi esperti italiani. L'aeroporto opererebbe solo con voli di tipo a domanda e quindi charter, con operatività solo stagionale, richiederebbe notevolissimi movimenti di terra che comportano uno stravolgimento orografico dei luoghi, il progetto definitivo non sembra essere stato preceduto dallo studio preliminare come previsto dalla legge. Non solo, la mancata effettuazione dei necessari rilievi anemometri, potrebbe basare la pista su un orientamento non in grado di assicurare adeguati coefficienti di utilizzazione.

C.C.

Convenzione stipulata tra Comune di Licata e Banca Popolare Sant'Angelo per la concessione a privati di mutui per la ristrutturazione dei prospetti.

## LICATA CAMBIA VOLTO?

Finalmente una bella idea da parte dell'Amministrazione Comunale di Licata. I cittadini potranno risanare i prospetti delle loro case attingendo ad un finanziamento a tasso agevolato, con il contributo in conto interessi da parte del Comune di Licata.

A tal proposito abbiamo incontrato l'Assessore alle attività produttive del Comune, Carmela Sciaandone, alla quale abbiamo chiesto quali sono le finalità di tale iniziativa.

"L'Amministrazione Comunale nell'intento di dare un aspetto diverso alla città, soprattutto nelle parti periferiche, ma anche per incentivare la ripresa economica nei comparti commerciali ed artigianali, ha stipulato una convenzione con la Banca Popolare Sant'Angelo, per la concessione di contributi in conto interessi per finanzia-



menti finalizzati al recupero dei prospetti delle abitazioni".

**Quali sono le caratteristiche di tale finanziamento?**

Il finanziamento non potrà superare la somma di Euro 25.000,00 per ogni intervento ed è esente da spese istruttorie. Trattasi di prestito rateale da 24 fino a 48 mesi al tasso fisso del 5,0643%. Il 50% di tali interes-

si verrà rimborsato dal Comune a seguito della comunicazione di fine lavori (sicché il tasso d'interesse scenderà al 2,5%). Inoltre è necessaria la presentazione dell'asseveramento della regolare esecuzione dei lavori da parte di tecnico abilitato".

**C'è una graduatoria? Ovvero come si accede a tali finanziamenti?**

"L'istanza dovrà essere indirizzata al Dirigente Dipartimento Urbanistica con allegato progetto e preventivo dei lavori da eseguire, firmato dal progettista e dallo stesso proprietario, entro e non oltre il 31 marzo". Per chiarimenti rivolgersi all'Ing. Territo o al Geom. Savone, presso l'Ufficio Urbanistica sito in via Santamaria o ai seguenti numeri telefonici: 0922/868634 - 868631.

A.C.

Marketing e promozione territoriale in favore dell'Agricoltura. Uno stand a Palermo dal 19 al 22 febbraio.

## LICATA A MEDIAL 2004

La produzione agricola si inserisce oggi in un mercato globale ove le distanze non costituiscono più un impedimento fisico, ma più semplicemente un onere economico facilmente quantificabile, ed in cui la sola qualità del prodotto costituisce un fattore di scelta per esigenze di nicchia, diventando il rapporto qualità/prezzo il principale parametro di confronto tra le differenti offerte.

In tale contesto, intervenire nel settore agricolo vuol dire favorire le condizioni di produzione, al fine di migliorare la qualità finale del prodotto abbassando i costi di produzione; ma anche agevolare le condizioni di vendita: occorre cioè stimolare la domanda, poiché oggi essa non si indirizza solo al prodotto in sé, bensì è fortemente attratta da quell'insieme di sensazioni che attorno al prodotto stesso si riesce a suscitare. Per fare un esempio, un pomodoro è visto solo come un pomodoro, ma un pomodoro di Pachino è molto di più, è il sole di Sicilia, il sapore del mediterraneo... e chi più ne ha più ne metta! In pratica si riesce a vendere meglio.

Se la prima azione, tesa al miglioramento del rapporto qualità/prezzo, necessita princi-

palmente di dinamiche di ampio respiro, coinvolgendo le Istituzioni nazionali o regionali (basti pensare agli interventi sul mercato del lavoro o alle grandi opere civili), la seconda azione può essere intrapresa, con una adeguata azione di marketing e promozione territoriale, anche dagli Enti più piccoli, come il Comune.

E l'Amministrazione Comunale di Licata ha intrapreso con decisione tale strada, con una serie di attività tra cui la partecipazione a poche ma selezionate rassegne fieristiche: dopo la prima festa provinciale dell'agricoltura a San Leone e il grande successo della Medicavalli di ottobre a Palermo, il Comune di Licata sarà infatti presente con un proprio stand alla MEDIAL 2004 in programma a Palermo dal 19 al 22 febbraio. Si tratta della più importante rassegna dell'agroalimentare di tutto il sud Italia, che ha visto lo scorso anno la partecipazione di oltre 400 espositori, distribuiti all'interno dei padiglioni della Fiera del Mediterraneo, e la presenza di decine di migliaia di visitatori. E' come aprire una propria vetrina su una delle più importanti piazze alimentari d'Italia, in cui oltre a semplici consuma-

tori si incontrano gli operatori del settore, i buyers internazionali, grandi distributori alla ricerca di nuovi prodotti da inserire nel mercato; il tutto in un clima di festa, con i sapori, i colori ed i profumi della nostra terra che avvolgono ogni cosa, con l'organizzazione di eventi collaterali, con collegamenti con le reti televisive nazionali e la presenza di giornalisti di tutto il mondo.

Un'occasione unica di promozione del nostro territorio, in funzione turistica ed artigianale, considerato che la Sicilia oggi nel mondo viene vista, e cercata, quale connubio unico di arte, di cultura, di bellezze paesaggistiche e di sapori inimitabili. Un'occasione per Licata e per tutti i Licatesi che possono così portare alla conoscenza di un pubblico vastissimo la propria produzione agricola, ma anche la propria attività di ristorazione, di accoglienza, di servizi, di realizzazioni artigianali: lo stand comunale presso la MEDIAL 2004 è aperto a chiunque voglia esporre quanto di bello e di buono riesce a produrre la nostra terra!

Alfredo Quignones  
Assessore all'Agricoltura  
del Comune di Licata

**UN'ALLEANZA SCRITTA  
FIN DALLA NASCITA.**

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa.  
La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**  
NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA

## TANTA PIOGGIA E TANTA CARENZA D'ACQUA

Continua dalla prima pagina

La nostra gente ha dovuto subire nuovamente turni di otto, dieci e qualche volta di quindici giorni. Un disagio umanamente impossibile da gestire. Siamo nel 2004, l'anno dell'esplorazione del pianeta Marte, ma a Licata siamo nel profondo medio evo per quanto riguarda l'acqua.

Nel corso di un cordialissimo e costruttivo incontro il sindaco ci aveva invitato ad essere meno pessimisti, ce la mettiamo tutta a non esserlo, vorremo portare sempre la fiducia a tutti cittadini attraverso questo mensile. Ma non è cosa semplice sposare l'ottimismo, la realtà quotidiana non ce lo consente. Saremmo solo ipocriti se dicessimo che stiamo bene, che abbiamo tanta acqua per i nostri bisogni civili. Ne abbiamo tanta nel mare, ma i rubinetti continuano a deluderci. E come fanno quei poveri concittadini che non possono permettersi una grande riserva di acqua? Come fanno i vecchietti che non possono recarsi in via Palma o altrove con l'insostituibile tanichetta di plastica per fare provvista? Come fanno quanti non possono comperare l'acqua minerale? E poi il pesce, la verdura, l'insalata come e con quale acqua si pulisce. Ne vale della nostra salute. E' una vera ed indicibile vergogna.

E il paradosso è che mai abbiamo avuto negli ultimi anni un inverno così piovoso. E' caduta dal cielo tanta di quella acqua che i nostri invasi dovrebbero essere stracolmi. Ma soffriamo lo stesso la sete. Non possiamo continuare ad essere dipendenti da Gela. E' assolutamente necessario che la nostra città si doti di un proprio ed autonomo dissalatore. L'assessore Quignones non deve mollare su questo progetto. Costi quello che costi. L'acqua è salute, igiene e civiltà. Nessun altro discorso si potrà mai fare se prima non risolviamo questo annoso e storico problema. Agricoltura e turismo senza acqua non potranno mai decollare.

E se in un inverno piovoso siamo costretti a patire la sete, che cosa accadrà allora per la prossima estate se non si risolve questo problema? L'allarme è stato già lanciato dall'Amministrazione Comunale. Sindaco e vice sindaco hanno tempestato di telefonate e telegrammi chi di dovere, ma l'acqua non arriva, o meglio ne arriva poca e comunque insufficiente e i turni si allungano. L'on. Salvatore Cuffaro, che oltre ad essere il capo della giunta di governo della Regione Siciliana è anche il Commissario Straordinario per l'emergenza idrica. Cuffaro ha comunicato che entro questo mese sarà in visita ufficiale a Licata. Avremo per un giorno in casa nostra il presidente della Regione e il commissario delle acque. Una grande opportunità? Preferiamo restare pes-

simisti e anche scettici. Il motivo è semplice. O Cuffaro viene a Licata per offrire soluzioni concrete ai nostri problemi oppure viene solo per prenderci in giro o per far fare vetrina ai suoi accoliti, tra questi l'on. Giuseppina Savarino. Non ci servono promesse da marinaio. Non venga a distribuire baci ed abbracci. Non ne abbiamo bisogno. E' un conto che arrivi il vescovo in visita pastorale. Dal prelo agrigentino ci aspettiamo solo indicazioni per la cura della nostra anima. Da Cuffaro non ci aspettiamo parole, ma vogliamo fatti e soluzioni per il nostro vivere civile. Già il governatore nel mese di novembre del 2002, sindaco Saito, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio Comunale che si tenne proprio presso la sede della presidenza della Regione, al cospetto del maggior consenso licatese, assunse dei precisi impegni, tra questi quello di portare a compimento la diga sul Gibbesi. Promesse da politico, preferiamo non dire da marinaio anche perché Cuffaro il mare l'ha conosciuto in cartolina prima di vederlo dal vero. La Diga sul Gibbesi è lì, ferma allo stadio di sempre. Un monumento alla sfacciataggine dei politici. Non è ancora in condizione di poter invasare l'acqua. E ne è caduta tanta in questo inverno e tutta è andata persa. E anche se l'invasasse come arriverebbe a Licata? Manca ancora gran parte della condotta di adduzione. Cosa, dunque, ci verrà a dire Cuffaro con il suo codazzo di politici di varia scelta? Certamente che venga e ci onori è già tanto. Speriamo che i nostri trenta consiglieri e gli uomini dell'Udc di Licata non si sprechino solo in complimenti, ma sappiano fare onestamente e con coraggio la loro parte, anche contestando rispettosamente il governatore siciliano. Soprattutto si ricordino che anni fa, quando qualcuno sull'onda della mancanza d'acqua fece riscoprire al popolo licatese l'orgoglio umiliato da anni di vessazione da parte della politica, Licata mise in riga un ministro socialista, Giacomo Mancini, allora responsabile del dicastero dei lavori pubblici. E Mancini rispose.

Speriamo che Cuffaro ci porti delle soluzioni per la nostra marineria, per l'escavazione dei fondali del nostro porto, che assuma degli impegni per il completamento del depuratore di contrada Plaia, che guardi ai bisogni della nostra edilizia scolastica, che ammiri le nostre coste e il nostro potenziale turistico ingessato. Ma se viene solo per salutarci può anche mandarci una cartolina illustrata da Palermo. Il sindaco deve, quindi, rappresentare in questa circostanza con risolutezza i bisogni della nostra città, considerata da tutti, nessuno escluso, ancora un feudo elettorale e basta. Quando ci sono investi-

menti da fare nell'agrigentino, tutti guardano a Porto Empedocle, a Sciacca a Ribera, ad Agrigento e a Canicatti. Negligenza? Disattenzione? Affatto. Sono scelte politiche ben chiare che continuano ad emarginare la nostra città, oggi come ieri.

Come può una comunità di circa 38 mila abitanti - deve chiedersi il governatore, continuare a vivere senza o con poca acqua, attorno alla quale si crea speculazione, lucro ed illegalità di ogni tipo? Si sa, ad esempio, che circa 326 mila metri cubi di acqua l'anno si perdono nel sottosuolo. Qualcuno dice, forse per metterci tranquilli, che è un fatto normale. Ma sono tanti litri, è tanta acqua che si perde per degli assetati come noi. Forse che ciò dipende dalla fatiscenza della rete idrica? E poi il giallo dell'acqua erogata dal Tre Sorgenti? Ne partono 35 l/s, ma ne arrivano al nostro serbatoio al massimo 15-12 l/s. Dove va a finire l'altra acqua? E i furti d'acqua sono finiti? Ce da sperarlo, anche se siamo assai scettici. D'altro canto quanti ladri d'acqua presi con le mani nel sacco hanno pagato davanti alla Giustizia? In nessun paese civile girano per le strade e per i quartieri tante autobotti, come a Licata. Ciò vuol dire che c'è un commercio fiorente attorno alla vendita dell'acqua. Paghiamo poi il canone all'Eas che non ci assicura l'adeguata fornitura e contemporaneamente compriamo anche l'acqua dai privati a peso d'oro. Per quattro mila litri anche 50-60 euro. Gli autobottisti hanno tante di quelle richieste, che non rispondono più al telefono. Occorre farsi raccomandare se si vuole un carico d'acqua. Lavorano dalla mattina alla sera, la domenica e nelle feste comandate. Ma vendono acqua buona? Ci si può fidare? Attivi sono anche tanti pozzi artesiani, abusivi moltissimi. Scavati senza la licenza della Regione. Si tratta di furto aggravato. Già tanti sono stati rinviati a giudizio per questo motivo. Ma non cambia nulla. La povertà d'acqua crea agiatezza, ricchezza e speculazione. Neanche fossimo un paese arso dal sole africano, dove l'acqua è un bene sconosciuto. Non è che dietro la perdita delle condutture, le croniche crisi del dissalatore, le avarie della condotta di adduzione del dissalatore di Gela, le dighe che non si completano, ci sia la mafia dell'acqua, di quella malacarne che fa soldi anche sulla sete della gente? Riflettiamo un po' su questo aspetto. Anno 2004. Siamo ancora come negli anni cinquanta dello scorso secolo. Nulla è cambiato. Dalla quarta siamo passati alle taniche e dalle pitare siamo passati alle vasche in eternit ed oggi, visto che siamo più evoluti, ai contenitori in Pvc, anche dai colori smaglianti.

Calogero Carità

## L'Avv. Giuseppe Peritore eletto presidente dell'Associazione Nazionale Forense di Agrigento

In data 19 dicembre 2003, nel corso di una convention presso i locali del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento è stata costituita l'Associazione Nazionale Forense - Sezione di Agrigento.

Nella medesima riunione è stato eletto Presidente l'avv. Giuseppe Peritore, del foro di Licata, Segretario l'avv. Luigi Troja del foro di Porto Empedocle e Tesoriere



L'avv. Giuseppe Peritore

l'avv. Francesco Buscaglia del foro di Agrigento. Il Consiglio Direttivo

è composto dagli avv. Nino Graziano, Rosa Salvago, Michele Pellitteri, on. Giuseppe Scozzari, Maurizio Di Benedetto, Gerlando Alonge, Gerlando Lentini e Giovanni Iacono Manno. Scopo precipuo dell'associazione è quello di attenzione ed eliminare gli ostacoli di carattere giuridico ed economico che impediscono i diritti della difesa.

All'avv. Peritore vadano i nostri auguri.

### SPORT E CURIOSITÀ

## Ancora sui colori delle magliette del Licata Calcio

Si è scritto molto e discettato tanto.

Si è detto che il gialloblù è da attribuire al colore dello zolfo (che fece arricchire molte famiglie licatesi) e al blu del mare antistante il litorale della costa sud occidentale dell'isola. Nulla di vero; è solo il parto fantasioso di qualche solone o pseudo-tale.

Si è pure detto che i colori attuali sono stati copiati dal gialloblù della bandiera svedese per ossequio ai marinai imbarcati sui mercantili che durante le soste per stallie ingaggiavano interminabili gare con una nuova disciplina sportiva.

"LA VEDETTA" che non pretende di essere annoverata tra i soloni, né pretende di esse-

re considerata la memoria storica del calcio licatese, si inserisce timidamente nel contesto per amore esclusivo della verità, chiarendo che le magliette che indossava la migliore selezione delle squadre locali ("CIABATTINA", "FERRIGNA", "GIOVANE ITALIA" e "BALILLA") denominata "MONTE ECNOMO" era di colore rosso come il gonfalone della città che è custodito nella stanza del sindaco.

La venuta a Licata del maresciallo Colombo della Guardia di Finanza che portò le maglie giallo-verdi, ormai sbiadite fino a cambiare il verde in blu.

La successiva venuta a Licata di un certo signor Camozzi, un grande appassio-

nato della nuova disciplina sportiva diede un incremento ed un impulso al gioco del calcio.

Il modenese Camozzi portò le maglie di colore gialloblù, colori che sono rimasti fino ai nostri giorni.

Le tesi da noi sostenute sono state fornite dall'indimenticabile professore Cesare Carbonelli che fece parte, anche lui, della compagine denominata "MONTE ECNOMO" assieme al maresciallo Colombo.

Per memoria storica precisiamo che la prima sede del Licata calcio, fondato nel 1931 con atto notarile, aveva domicilio in via Marconi nell'abitazione del Carbonelli.

Camillo Vecchio

Le assurdità del calcio. Licata-Nissa con due guardalinee nisseni.

## Lassù qualcuno non ama il Licata

C'è un malcontento diffuso a Licata, un malcontento che potrebbe trasformarsi in preoccupante malumore a causa delle molte ingiustizie subite.

La tifoseria è in fibrillazione. Potrebbe reagire smoderatamente e la società è seriamente preoccupata. Rigori non concessi, reti annullate, off-side non fischiati che possono stimolare violenze.

A Favara, dicono i tifosi, è stata commessa una allucinante ingiustizia, un chiaro furto, che ha danneggiato il Licata.

E quando si era a pochi minuti dalla fine il Signor De pasquali non doveva convalidare le due reti ultime (87' e 94') e, principalmente, avrebbe dovuto evitare la sceneggiata della



Francesco Piacenti

consultazione del suo collaboratore che guardacaso è di Caltanissetta e non poteva tradire la sua Patria.

A proposito, negli annali della storia calcistica non risulta che il compianto Lo Bello abbia arbitrato gare in campionati nei quali era impegnato il suo Siracusa. Cosa ne pensa la Federazione che si ostina ad

inviare collaboratori di arbitri che, pur sempre hanno nel ventricolo destro lo stemma della città di appartenenza.

E la società del Licata cosa ne pensa. Non potrebbe ricusare arbitri nativi del paese in gara?

Anche gli arbitri hanno un cuore e, come tali, parteggiano sempre per il proprio campanile.

Intanto il Licata dopo la pesante sconfitta patita ad Agrigento, oggi avrebbe meritato stretto stretto almeno il pareggio.

Ora la situazione è pesante e i ragazzi del presidente Santamaria e di mister Ortugno dovranno stringersi attorno per trovare le necessarie energie per una ancora possibile salvezza.

Camillo Vecchio



L'immatura scomparsa, all'età di 36 anni, di Claudio Ciotta

# Un addio in punta di piedi

Una triste notizia, poi il grande freddo e una domanda: che senso ha la vita? L'ultimo saluto ad un caro compagno di tante risate, ma anche il saluto ad un ragazzo serio che ha dimostrato di saperci fare in questa vita.

Trovo che la cosa più crudele per un uomo, il peggior castigo possibile, sia soffrire del male del XX secolo, il tumore. La vita sarebbe più clemente con l'essere umano se anche si morisse fulminato da una scarica elettrica, da un infarto letale, precipitando con l'aereo o con un incidente stradale. Non si augura nemmeno al peggior nemico un calvario lungo anni.

E non è giusto che un giovane all'età di 36 anni dia l'addio alla vita terrena per colpa di un male, ancora, nel 2004, classificato "incurabile". In una società e nell'era in cui si riesce a "clonare", etico o meno, qualunque forma di vita, a fare le più astruse manipolazioni genetiche, non si riesce a guarire dal tumore. Non credo assolutamente che non esista la medicina che cura questo male; ovvero, ci sono interessi tali che la salute dell'uomo passa in secondo piano (business delle case farmaceutiche, lobbies politico-economiche e forse anche di chi ha la responsabilità della salute nel pianeta). Considerate quanti ricercatori medici lavorano alla ricerca del cancro e con quanti mezzi a disposizione in termini monetari.

Clonare sì, sconfiggere il tumore no. Guardate, non è possibile. Come è possibile fare una copia di se stessi e non delle cellule? E' un controsenso piuttosto forte. Non c'è etica in tutto questo. Non parliamo di Sanità altrimenti dovremmo offendere il mondo intero.

Purtroppo vittima di questo male oscuro è stato il carissimo amico Claudio Ciotta, un ragazzo alla mano, buono, sincero, verace. Uno che assolutamente non meritava di finire così.

Da anni dopo la laurea, si era trasferito al Nord, nel Triveneto, ove era dirigente, ramo vendite, presso una nota azienda di valore nazionale e internazionale. Poi promotore finanziario con portafoglio clienti. Uno dei tanti licatesi, che fatte le valigie, ha dimostrato, lontano dall'apatia che avvolge la nostra comunità, che si può riuscire in qualunque impresa.

Ogni tanto per le ferie faceva un salto a Licata per venire a trovare la mamma ed i suoi fratelli Luigi e Gianluca, le sue nipotine ed i suoi amici ai quali era legato da forti ricordi.

A Claudio mi legano bellissimi momenti, tant'è che appresa la triste notizia al lavoro, dapprima sono rimasto raggelato e incredulo; passato il momento brutto, la mia mente ha cominciato a sfogliare all'interno del cassetto dei



Nella foto Claudio Ciotta ad una serata del Leo Club con Luigi Bonsignore

ricordi.

Assieme ad Antonello Grillo, Peppe Capritta, Angelo Zappulla siamo stati compagni di partite di calcetto.

Assieme a Salvatore Russo, Enrico Fiorella, Peppe Gabriele, Gerardo Incardona, Antonio Grillo, Rino Calandra, Angelo Pintacrona, Francesco Pira e altri ragazzi siamo stati compagni e soci del primo Leo Club.

Mitico il torneo di calcetto in cui il nostro quintetto è arrivato alla finale distrettuale contro il Club di Torre del Greco. Una finale che perdemmo di brutto. Era il 1986, l'anno della delusione mondiale dell'Italia in Messico. Arrivammo a Gioiosa Marea al Villaggio di Capo Calavà come dei scapestrati in occasione di un fine settimana organizzato dal Lions Club, dove si riunivano le cariche più importanti dell'intero Distretto. Pensate che alla cena di gala ci presentammo con sandali, camicie hawayane e jeans. I cerimonieri non volevano farci accomodare ai tavoli perché privi di abito da cerimonia. Ci siamo qualificati come autisti di importanti soci Lions.

Ebbene ci hanno allestito un tavolo in un angolo remoto della sala, ci siamo ingratiati un cameriere che ci ha servito di tutte le portate i bis ed i tris oltreché vino a volontà. Abbiamo fatto una bella abbuffata. Compagni di tavolo eravamo il sottoscritto, il nostro Claudio, Salvatore Russo, Antonio Grillo, Peppe Gabriele e Gerardo Incardona. Dopo cena, con l'epa rigonfia, siamo andati a vedere la partita Germania-Inghilterra in una sala tv stracolma di spettatori. Ad un tratto Claudio si sentì male e rigurgitò, a volontà, allagando la sala. Sedie che volarono per fare spazio. E io a gridare: chiamate un medico! Chiaramente anche io avevo alzato il gomito. Dopo un lungo momento di imbarazzo, siamo usciti a prendere aria,

poi abbiamo assistito ad una "Indianata" alla quale alcuni dei nostri partecipavano. A tarda notte a letto. Dopo che i nostri avversari erano andati a dormire da un bel pezzo. Da qui il risultato negativo del giorno dopo. La nostra comitiva ha preferito badare poco all'etichetta e divertirsi.

Assieme a Claudio abbiamo condiviso l'esperienza nella prima squadra di calcetto a Licata. Dovevamo partecipare al campionato di serie B. Un anno di allenamenti serali.

Condividiamo il grande amore per il calcio, lui interista ed io milanista.

Eppoi il Venerdì Santo era un appuntamento al quale non voleva mancare mai. Forse una sola volta è mancato ed ho notato la sua assenza. Le note musicali de "la dolente" del maestro Curri ci trovavano in sintonia e guai chi sbagliava, era molto critico.

Ho rivisto per l'ultima volta Claudio durante il Venerdì Santo scorso e speravo di vederlo ancora quest'anno e ancora dopo.

Chi ha frequentato Claudio negli ultimi due anni in maniera assidua è Angelo Zappulla, che ricorda l'amico come un fratello. Lo ha sentito per l'ultima volta prima di natale. Lo trovava bene e nella sofferenza composto.

Invece ... il destino ha voluto che lui dovesse raggiungere l'aldilà precedendoci (forse privilegiato?) in questo viaggio verso l'aldilà che prima o poi tutti obbligatoriamente dobbiamo affrontare. Un viaggio solo andata.

Resta la rabbia, lo sgomento, lo sconforto, l'incredulità di tutti gli amici comuni, dei parenti, di quanti lo hanno conosciuto e lo ricordano composto, discreto, educato, elegante e capace.

Io, presente alle sue esequie, assieme a tanti amici e conoscenti ritrovati lo voglio ricordare così come l'ho conosciuto anni fa, quando ci si divertiva in maniera genuina. E lo ricordo, sorridendo, in uno dei suoi show assieme a Peppe Capritta in quel di Mollarella quando simulavano "Tutto il calcio minuto per minuto". Claudio imitava benissimo Sandro Ciotti e Peppe l'impareggiabile Enrico Ameri, la coppia più bella del mondo.

Così vogliamo ricordare Claudio a quanti lo conobbero, lo amarono, lo stimarono.

Alla famiglia Ciotta, alla mamma ai fratelli Luigi e Gianluca, vada l'abbraccio mio personale e di tutti gli amici di Claudio.

Angelo Carità  
caritangelo@virgilio.it

## LO HA DECISO IL COMITATO DI QUARTIERE PRESIEDUTO DA ORTUGNO

### UN MONUMENTO AI CADUTI DI NASSIRIYA SORGERÀ AD OLTREPONTE

A ricordare le 19 vittime militari cadute nel vile attentato di Nassiriya, il Comitato del quartiere di Oltreponte, presieduto da F. Ortugno, ha deciso la realizzazione di un monumento in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e probabilmente con i fondi che verranno raccolti tra gli abitanti dello stesso quartiere. Lo stesso Comitato ha già incaricato un tecnico di propria fiducia perché provveda alla redazione del relativo progetto.

## I 104 ANNI DELLA PRESIDE ARICÒ

La prof. Angela Aricò, vedova Sapio, nata a Bivona il 24 febbraio 1900 da famiglia benestante, venne a Licata in qualità d'insegnante di lettere ed ebbe cattedra alla scuola statale "G. De Pasquali". Fu ottima insegnante e ottima educatrice, apprezzata per la sua alta cultura e raffinata educazione e sensibilità. Tutti i suoi alunni la ricordano con stima e rispetto.

Fu in quella scuola che conobbe il prof. Francesco Sapio Pontillo. Lui soffriva di asma e lei molto amabilmente gli fece capire che si sarebbe presa cura di lui e così si sposarono. Erano entrambi più che quarantenni. Fu un matrimonio felice, ma non ebbero figli. Poi la prof Angela Aricò fu nominata preside e morto il marito, rimasta sola, vive tuttora nell'Istituto San Vincenzo, curata e assistita dalle brave Suore.

Il 24 febbraio compirà 104 anni! Auguri zia Angela! Il marito era fratello di mio nonno Pietro Sapio Orlando. Infatti, Giovan Battista Sapio si sposò tre volte. Con la prima moglie, che era una Orlando ebbe tre figli: Pietro, sposò Maria Urso e furono i miei nonni materni, Angelo andò a Milano, Concettina che sposò Pontillo. Con la seconda moglie ebbe una sola figlia: Calogera, maritata Panissidi ed abitante a Randazzo. Con la terza moglie, che era una Pontillo, ebbe Calogero e Francesco che fu il marito della preside Angela Aricò. Di lei diceva il marito: "Angela di nome e Angela di fatto".

Maria Cannarella di Scuderi

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

ELIO ARNONE, GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9

VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778



Giovedì, 29 Gennaio 2004      29/01/2004 - PUBBLICATO IL SITO ONLINE!!!

**La Vedetta**

- Home
- Il giornale
- Archivio notizie
- Gli abbonamenti
- Le pubblicazioni
- Forza Gialloblu
- Spazio Giovani
- Come contattarci
- Il libro degli ospiti
- Links

**L'EDITORIALE**

**"BUON ANNO LICATA"**

Il nuovo anno a Licata è iniziato all'insegna della speranza e di un futuro migliore per la nostra città. Alle spalle un passato infruttuoso e fatto di piccole cose che non hanno affatto inciso su quelli che sono i bisogni veri di questa nostra comunità ormai ridotta a poco più di 25 mila residenti. Gli ultimi sei mesi del 2003 hanno registrato il rinnovo degli organi istituzionali del nostro Comune, la schiacciante vittoria di Angelo Biondi nella corsa alla elezione a sindaco, la sconfitta della vecchia classe politica licatese. >>>

**"MARINA DI CALA DEL SOLE"**

Abbiamo incontrato l'imprenditore Luigi Geraci, Amministratore Unico di Iniziative Immobiliari S.r.l., con sede legale a Roma, nei suoi uffici di Caltanissetta, un sabato di dicembre prima delle festività natalizie. Con lui abbiamo parlato di un progetto ambizioso e coraggioso che dovrà coinvolgere Licata, l'Amministrazione Comunale ed i suoi abitanti. E' l'ultima chance per uscire fuori dall'isolamento economico-politico. Il progetto prevede la realizzazione di un porto turistico capace di ospitare almeno 1.500 imbarcazioni da diporto. Arriveranno ospiti soprattutto dal Nord Europa. >>>

**LICATA E LE VIE DEL LIBERTY**

Il liberty, quale risorsa itinerante che preveda la valorizzazione dei palazzi di maggior pregio, attraverso il coinvolgimento dei proprietari, e che può costituire per Licata un valore aggiunto inestimabile, come del resto tutte le altre risorse disponibili (agricoltura, pesca, turismo, ecc.). Un itinerario ricostruito attraverso la lettura del testo "Licata tra 800 e 900" di Calogero Carità. Ipotesi di sviluppo attorno alle risorse costituite dal cospicuo patrimonio immobiliare risalente agli inizi del novecento, quando certa borghesia, mettendo mani al portafoglio, saziava i propri desideri realizzando idee magnifiche, avvalendosi di professionisti illustri, e, che hanno dato pregio alla nostra, allora fiera, città che in quegli anni viveva un momento felice e rigoglioso con il porto commerciale affollatissimo di navi che caricavano zolfo e quant'altro. >>>

**RIAPERTO IL TEATRO RE**

Quando si apre un teatro... Circa un anno e mezzo fa iniziammo a "contare i giorni" passati dalla chiusura del Teatro Re. Decidemmo di farlo perché ritenevamo assurdo tutto quel tempo per dei lavori di restauro. Non volevamo il teatro come una delle tante "eteme incomplete". Passarono, tuttavia, molti lunghi mesi, fino a quando lo scorso 11 maggio, venne maldestramente inaugurato il teatro Re, con una cerimonia che vide presente l'Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Livio Floruli. >>>

Ultimo aggiornamento:  
25 Gennaio 2004

aggiungi ai preferiti

segnala questo sito ad un amico

**In edicola**

**La Vedetta**

[ingrandisci]

[archivio storico]

**La storia di Licata**

[entra]

**Le foto storiche**

[album foto storiche]

**Le stampe antiche**

[entra]

**Il centro storico**

[ingrandisci]

**Itinerario Turistico**

[entra]

**Webmaster**

Angelo Castiglione

Copyright © 2004 - LaVedettaOnline.it

## Gemellaggio occasione di scambi commerciali, culturali e turistici

**C**onfesso che quando il sindaco Biondi mi assegnò la delega ai "gemellaggi" restai a dire poco perplesso; conoscevo questa attività solo per i cartelli che vedevo all'ingresso di grandi e piccoli centri della nostra Sicilia e per i tanti articoli di quotidiani e riviste, accomunati sempre da uno stesso dato: il ritorno della delegazione comunale da questo o da quell'angolo del mondo. Quale spreco di denaro pubblico - pensavo, con buona dose di ignoranza e presunzione -!



Certo è che, ai primi di luglio, a meno di un mese cioè dall'insediamento della giunta, mi ritrovai, insieme all'assessore Cellura, a costituire una famigerata "delegazione comunale": il Comune di Licata era stato invitato a sottoscrivere un "Patto di Amicizia" con Cestas, cittadina francese a meno di venti chilometri da Bordeaux che, in quei giorni, celebrava il ventennale del proprio gemellaggio con Reinheim, città tedesca a sua volta gemellata con Licata. Mentre partivo, la confusione che questi incroci italo-franco-tedeschi generavano in me si associava alla spiacevole sensazione di stare fondamentalmente perdendo il mio tempo!

All'aeroporto di Bordeaux era pronto ad aspettarci un distinto signore francese, facente parte del comitato di gemellaggio di Cestas, che con grande cortesia ed entusiasmo ci fece salire in auto, accompagnandoci subito nella sala ove era stata organizzato il benvenuto alle delegazioni provenienti da tutta Europa: in quella sorta di Babele, in cui per qualche giorno si sarebbe trasformata una sperduta cittadina francese, si sarebbero infatti riuniti Tedeschi, Italiani e Polacchi, tutti accomunati da una intricata, e per noi, in quel momento, poco comprensibile, ragnatela di gemellaggi incrociati.

Mentre con aria sperduta ci aggiravamo tra la folla negli ambienti di quello che avremmo scoperto esser un efficiente centro polivalente comunale, dotato di sala riunioni, cinema e biblioteca, notavamo un generale clima di frenesia ed euforica attesa, culminata con l'arrivo dei pullman tedeschi e l'incontro, davvero festoso e ricco di gioia, di tanti amici di Reinheim e di Cestas. Fu in quel momento che iniziai a realizzare che forse il gemellaggio non è solo viaggi pagati per illustri raccomandati, ma qualcosa di molto più alto e coinvolgente: vedere signori di mezza età cercare tra tanti volti quelli degli amici più cari, le espressioni di felicità di arzilli settantenni, l'incontro, semplice e spontaneo come può esserlo a quella età, di ragazzini di diversa nazionalità, accomunati ormai da una cultura ed una coscienza universale, mi convinse che era quella la vera essenza del gemellaggio, e che era giusto e doveroso impegnarsi affinché la cultura più autentica di questa attività prendesse piede anche a Licata.

Quei giorni passarono in fretta, con me e Nino Cellura ospiti di due diverse famiglie, perché è proprio l'ospitalità in famiglia il cuore pulsante del gemellaggio. Passarono in fretta tra cerimonie ufficiali (si celebrava il ventennale del gemellaggio tra Cestas e Reinheim e si sottoscriveva il patto di amicizia di Licata con la cittadina francese), ed escursioni in località meravigliose, tra feste popolari e pic-nic per centinaia di persone, tra incontri ufficiali e visite ad impianti comunali (tanto ordinati ed efficienti da creare in noi un sottile senso di mortificazione!).

Non eravamo soli, avendoci raggiunto gli amici licatesi dell'associazione pro-gemellaggio, fino ad oggi il vero motore di questo legame. E con loro programmavamo già le attività che da lì a poco si sarebbero succedute: ad agosto vennero a trovarci amici francesi e tedeschi (con in testa il Sindaco di Reinheim Karl Hartman, innamoratissimo della nostra città). A dicembre siamo stati ospiti in Germania, in occasione della locale fiera di Natale, portando con noi i prodotti della nostra terra, apprezzatissimi per colori, i sapori e la qualità; il gemellaggio infatti, pur avendo una base sociale di rapporto tra cittadini delle varie espressioni europee, diventa occasione di scambi commerciali, di promozione turistica, anche solo di conoscenza ed arricchimento personale che nasce dal confrontarsi direttamente con realtà diverse dalla nostra e - ahimè - certamente più avanti in termini di senso civico e coscienza del bene comune.

Ed il nuovo anno si presenta ricco di eventi: dal 2 all'8 di aprile una delegazione di diciotto sindaci della provincia di Damstadt (la stessa di cui fa parte Reinheim), con i relativi accompagnatori, farà base a Licata per una settimana: dalla nostra città partiranno alla scoperta della Sicilia, seguendo una organizzazione che l'Amministrazione Comunale sta direttamente curando. Subito dopo, durante la Settimana Santa, e precisamente dall'8 al 13 aprile, una delegazione di dieci amici di Cestas sarà nostra ospite per confermare il Patto di Amicizia tra le nostre due città.

Si tratta di importanti occasioni in cui mostrare il meglio della nostra Licata, ed in cui un ruolo fondamentale svolgerà sicuramente il Comitato di gemellaggio, approvato già da tempo da apposita delibera del Consiglio Comunale, e che è ferma intenzione dell'Amministrazione attivare al più presto.

Ma un ruolo ancora più importante sarà svolto da ogni Licatese, con il proprio aiuto a rendere più confortevole, bella ed accogliente la nostra città, si da fare sentire gli amici Francesi e Tedeschi davvero a casa propria, come loro stessi riescono a fare ogni qual volta uno chiunque di noi trascorre alcuni giorni a Cestas o a Reinheim.

**Dott. Ing. Alfredo Quignones**  
Assessore ai Gemellaggi del Comune di Licata

La Vedetta finalmente su internet dal 29 gennaio scorso. Vi invitiamo a visitarci

# www.lavedettaonline.it

29 Gennaio 2003, una data da ricordare per l'Associazione Culturale Ignazio Spina "Editrice" La Vedetta. Quel giorno è stato pubblicato ufficialmente il sito internet della nostra testata, che vuole essere un punto di riferimento dei licatesi in loco e per quelli sparsi in tutta Italia e nel mondo.

Non vuole essere un semplicissimo sito, ma, come fa da 22 anni La Vedetta, porterà in giro per il mondo la nostra storia, le nostre bellezze naturali, paesaggistiche, architettoniche. Le nostre tradizioni popolari, folkloristiche, culturali.

Sicuramente sarà il veicolo di promozione editoriale. Sul sito sono già inseriti i numeri di La Vedetta degli ultimi due anni.

Entro l'anno, man mano metteremo tutta la raccolta, in modo da fornire un archivio completo a quanti volessero consultarlo, stamparlo o scaricarlo.

Una vetrina dedicata anche per i libri editi da La Vedetta.

La home page (pagina iniziale) presenta la struttura snella ma ricca del sito. Nella parte centrale le notizie più interessanti dell'ultimo numero in edicola.

A sinistra i temi predominanti sono oltre a La Vedetta, il Comune di Licata, la città, le società sportive, le associazioni.

A destra: in edicola, la storia di Licata, le foto storiche, le stampe antiche, il centro storico, l'itinerario turistico.

Infine c'è anche il libro degli

ospiti dove ognuno potrà essere ospitato e dire la sua.

Il sito è stato realizzato dal web-master Angelo Castiglione.

Quindi dopo tante peripezie, tre anni fa ci eravamo affidati

ad una persona rivelatasi inaffidabile, La Vedetta sbarca sul web e vorrà migliorarsi per dare a tutti i licatesi che navigano un collegamento con la propria amata terra.

Angelo Carità

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 328/7221986

e-mail: [angelo-castiglione@libero.it](mailto:angelo-castiglione@libero.it)